INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 18. - MILANO, Corso Vitt. Em., 16, e presso tutte le sedi succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea:
In quarta pagina Cent. 25. In terza pagina L. 2.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 32 — 16 — 3 —
Estero (e paesi) 64 — 32 — 6 50
Una Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Lettera telegrafica da Roma

Crispi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 26, *ore* 4,20 *pom.* — L'on. Crispi questa mattina si è alzato. Però non ha potuto uscire. Credesi che forse uscirà di casa lunedì.

Per l'igiene pubblica — All'Accademia dei Lincei.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 26, *ore* 3,6 *pom.* — Gli Uffizi secondo, quarto, quinto, ottavo e nono esaminarono il progetto di legge per la tutela dell'igiene pubblica.

Elessero a commissari gli onorevoli Trompeo, Gallo, Panizza, Nocito e Levi Ulderico. I commissari sono favorevoli al progetto, introducendovi però alcune modificazioni. Gli altri Uffizi non si trovarono in numero.

— Oggi all'Accademia dei Lincei si procedette alle nomine per le cariche accademiche annuali. Fu riconfermato a presidente il senatore Brioschi, a vice-presidente il prof. Fiorelli. Fu nominato amministratore il prof. Barilari, a vice-amministratore il prof. Valentino Cerruti. Domani alla solenne seduta per la distribuzione dei premi interverranno i Sovrani.

Il Circolo della Sacra Famiglia — Un monumento ad un borbone — Le conclusioni sui ritardi ferroviari — Nuovi ispettori scolastici — Il capitano dei corazzieri ammalato — Un questore a riposo — Il riordinamento della calcografia romana — Il generale Cagni al Quirinale.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, *ore* 8,25 *pom.* — Il prefetto di Roma sospese l'amministrazione del Circolo della Sacra Famiglia, e nominò a commissario il comm. Buontempelli il quale oggi prese possesso della sua carica malgrado le proteste del presidente Amori. Questo comm. Amori fu quello che ebbe a qualificare una ignominia la breccia di Porta Pia. È noto che nell'amministrazione di questo Istituto pio si era verificato un ammanco di L. 43,000.

— Dopodomani, a Villa Marlia, presso Lucca, si inaugurerà il monumento che la principessa Augusta di Borbone erige alla memoria di suo padre. Re Umberto dispose affinchè intervengano all'inaugurazione il tenente-colonnello Costantini, suo aiutante di campo, ed il maestro delle cerimonie, comm. Gavotti.

— La Commissione pei ritardi ferroviari si è riunita oggi e decise di dare alle stampe le sue conclusioni.

— La Commissione che deve deliberare sopra la nomina di diciotto ispettori scolastici ha terminati i suoi lavori e sottopose le sue proposte al giudizio del ministro Boselli.

— Il capitano Leonida Werner, comandante dei corazzieri reali, è gravemente malato di polmonite. Il Re oggi mandò a chiedere notizie.

Il capitano Werner fu inoltre visitato dal generale Pasi, dal ministro Visone e dal conte Giannotti.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto col quale il cav. Taglieri, questore di Livorno, è collocato a riposo.

— Il ministro Boselli nominò una Commissione per studiare il riordinamento della calcografia romana. Fa parte di questa Commissione il comm. Gilli, direttore della calcografia.

— Stasera il generale Cagni venne invitato a pranzo al Quirinale.

La discussione del nuovo Codice penale alla Camera.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, *ore* 9,40 *pom.* — Oggi la Camera ha impiegato mezza la seduta nel discutere circa il metodo da tenersi nella discussione del Codice penale. Il Governo per bocca dello Zanardelli, d'accordo in massima col presidente della Camera e colla maggioranza della Commissione, domandava che si evitasse una discussione sui singoli articoli, che poteva condurre ad emendamenti i quali potevano minacciare di turbare l'armonia generale del Codice. Tale proposta non tendeva punto a diminuire i diritti dei singoli deputati e tanto meno ad impedire chi volesse presentare emendamenti sopra i quali il Governo avrebbe sempre potuto dichiarare quali accettava come raccomandazioni e quali rifiutava. Soltanto tale metodo di render pratica e sollecita la discussione del Codice ripetendo quanto già si fece in occasione della discussione del Codice di commercio non venne accettato senza difficoltà, anzi sollevò una inopportuna ed esagerata opposizione per parte di diversi oratori, i quali si allarmavano per la violata prerogativa parlamentare, quasi come se si volesse mettere il bavaglio ai deputati.

Ne nacque una lunga, bizantina discussione che potrebbesi dire una innocente accademia se in fondo non si fosse intravveduto, come lo notò vivamente l'on. Zanardelli, che molti i quali si attaccavano a queste questioni di procedura celavano lo scopo di ostacolare la discussione del Codice.

A tale proposito la *Tribuna* stessa deplora che qualcuno della Sinistra sia caduto nel tranello, non accorgendosi del giuoco fatto da taluni deputati di Destra a cui riescono intollerabili le proposte liberali dello Zanardelli. La discussione fu, in un certo punto, accalorata, confusa e chiassosa. Il presidente Biancheri si sforzava invano di ridurre la questione nei suoi veri termini.

La nota comica venne data, come al solito, dalle esclamazioni di Coccapieller. Finalmente il ministro Zanardelli dichiarava che avrebbe posta la questione di portafoglio sopra la questione di metodo. Allora l'on. Baccarini proponeva l'ordine del giorno puro e semplice sopra tutte le altre mozioni. La Camera lo approvava con una fortissima maggioranza. Così la tempesta andò a finire in un bicchiere d'acqua.

Quindi aveva principio la discussione generale. L'on. Toscanelli, prendendo pel primo la parola, pronunciava un lungo discorso che non conteneva nulla di saliente. Egli si lagnò che il Codice, parlando del Re, non dica la frase « sacra persona. » Chiese se ciò venne fatto per desiderio di Crispi, il quale, altravolta, combatteva la frase « Re per grazia di Dio. » L'onorevole Toscanelli esclamava: « Tuttavia la frase fu adottata, e Crispi rimase fuori della « grazia di Dio. » (*Ilarità*)

Parlando della questione del culto religioso, Toscanelli si mostrò molto moderato. Concluse dicendo che voleva si conservasse l'idealità religiosa. « Io mi consolo, — diceva egli, — nel pensare che potrò andare in paradiso. » E l'onorevole Fortis, interrompendo: « Non ci andrete. » Anche l'on. Ferri pronunciò un discorso assai ascoltato. Egli toccò delle gravi questioni di criminologia sociale. In causa dell'ora tarda, il seguito del discorso venne rinviato a dopodomani. Si prevede che la discussione del Codice durerà diversi giorni.

L'interrogazione di Nicotera sulla difesa dello Stato — La salute di Cairoli — Una conferenza del senatore Alfieri all'Associazione della Stampa.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 27, *ore* 8,45 *ant.* — Il *Capitan Fracassa* conferma che l'on. Nicotera interpellerà il Governo sul problema della difesa dello Stato, specialmente per le città delle coste marittime.

— Alcuni deputati giunti ieri da Napoli assicurano che l'on. Cairoli va sempre meglio ristabilendosi in salute. Egli resterà a Napoli ancora un mese, quindi andrà a Wildbad nella Selva Nera e poi a Baden-Baden.

Il Re gli offerse di passare l'inverno alla villa Petraia presso Firenze.

— Ieri sera all'Associazione della Stampa il marchese Alfieri di Sostegno tenne una conferenza sulla riforma del Senato. L'assemblea era presieduta dall'on. Bonghi, che aveva al suo fianco il vice-presidente on. Chiala.

Erano presenti i senatori Verga e Canonico, i deputati Berti, Sonnino, Arbib, Cavalieri, Mariotti e Ruggero e numerosi pubblicisti.

Si notavano pure diverse signore, fra cui la contessa Francesetti e la contessa Marliani.

Il conferenziere esordì esponendo lo stato della questione davanti al Senato stesso. Quindi svolse dettagliatamente le idee già ripetutamente da lui espresse sia in Senato, sia in articoli pubblicati. Egli trattò dei criteri col quali si potrebbe ottenere la riforma del Senato senza intaccare lo spirito dello Statuto, anzi ampliandolo in armonia coi concetti della sovranità rappresentativa.

La conferenza durò quasi due ore, e fu salutata in fine da prolungati applausi.

La interpellanza sull'affare dei biglietti falsi della Banca di Francia.

La sopratassa sugli alcools.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 26, *ore* 3,45 *pom.* — Oggi a Palazzo Borbone l'onorevole Dreyfus ha svolto la sua interpellanza al presidente del Consiglio e al ministro delle finanze circa il noto affare dei biglietti falsi della Banca di Francia. Peytral, ministro delle finanze, e Floquet, presidente del Consiglio, risposero che l'incidente è stato esagerato. Soggiunsero che la Banca indennizzerà i portatori dei biglietti falsi che saranno riconosciuti in buona fede. Floquet disse che nell'interesse della circolazione fiduciaria i portatori di biglietti falsi devono essere indennizzati; è cosa convenuta fra il Governo e la Banca, non è impossibile reclamare legalmente il rimborso. Insiste sulla necessità di non compromettere un valore che assicura il credito francese. (*Vivi applausi*)

Un ordine del giorno puro e semplice chiesto dal Governo è stato votato all'unanimità.

Circa questo affare, un comunicato della Banca di Francia all'*Agenzia Havas* nega che siano stati contraffatti biglietti da mille franchi. Quanto ai biglietti da cinquecento, la Banca afferma di non averne riconosciuti finora falsi che cinquantatrè. Ciò in risposta alla *Gazzetta di Colonia*, la quale aveva affermato che la Banca aveva già rimborsato per tre milioni di biglietti falsi, per soffocare le voci sparse.

Passasi alla discussione del progetto per sopratassare la sovratassa sugli alcools. Legrand ritiene che il progetto costerà 3 milioni alle finanze dello Stato, ma le perdite dell'industria sarebbero considerevoli se non si prendessero misure contro la concorrenza estera.

Il progetto è approvato all'unanimità.

Una incursione in Bulgaria.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 26. — Il corrispondente del *Times* da Sofia annunzia che, secondo un dispaccio da Filippopoli, una banda di rifugiati bulgari ed altri individui passarono la frontiera turca presso Adrianopoli; tratterebbesi d'una incursione in Bulgaria, per la quale il nuovo appuntamento sarebbe Monastir. Dicesi che Bendereff sia stato visto presso Peronchitza; la notizia sembra dubbia. Il vice-console inglese Shipley ricevette ordine di recarsi subito a Monastir e partì per la via di Costantinopoli.

Kantibai Hamed negli Habab.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 26. — Kantibai Hamed partì sul *Misurata* per sbarcare sulla costa degli Habab.

Una scenata alla Camera prussiana.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, *ore* 9,40 *pom.* — Oggi la Camera prussiana si è chiusa con una seduta tempestosa. Richter, capo dei liberali nazionali, ha tenuto un linguaggio violentissimo. Ripetè tutte le accuse dei progressisti contro la condotta che tennero i conservatori di fronte all'imperatore e all'imperatrice. Disse che secondo i conservatori la Corona dovrebbe essere serva del cancelliere. Soggiunse: « Se una centesima parte degli insulti lanciati contro la imperatrice Vittoria fossero stati scagliati contro Bismarck, le prigioni rigurgiterebbero degli insultatori. »

Chiamò violazione di segreto di Stato simile a quella del conte Arnim la pubblicazione delle notizie relative alla crisi del gran cancelliere, pubblicate dalla *Koelnische Zeitung*. Zedlintz, capo dei conservatori, rispose chiamando il Richter « calunniatore impudente. »

Un combattimento al Tonchino.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — Un dispaccio ufficiale conferma il combattimento avvenuto al Tonchino il 19 aprile fra gl'insorti e la colonna del comandante Bose fra i fiumi Rosso e Nero. La lotta fu vivissima. I francesi ebbero 9 morti e 16 feriti, fra cui il capitano Nugentz che poi morì in seguito alle ferite. La colonna non spinse più oltre la sua ricognizione, ma limitossi ad occupare una posizione vicino a Phuyenchan.

Un Comizio elettorale barrusco. Boulanger cambia d'abitazione.

Il gran premio del Jockey-Club a Chantilly.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 27, *ore* 9,10 *ant.* — Ieri sera il deputato radicale Joffrin aveva convocati gli elettori di Clignancourt per tenere loro un discorso politico. Mentre parlava fu colpito al viso da un sasso lanciato da uno dell'uditorio. Il colpo fu così forte che il sangue colava dalla ferita.

Dopo si ingaggiò una vera battaglia fra anarchici e repubblicani. Le fiammelle a gaz vennero spente, la sala dovette esser fatta sgombrare. Fuori vi era grande apparato di forze.

— Boulanger ha preso oggi possesso della sua nuova abitazione in via Dumont-D'Urville, numero 11 *bis*.

— Una gran folla parte oggi pel campo delle corse di Chantilly, ove si corre oggi un gran premio di 100,000 lire. La giornata è

Il Bollettino militare.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 26, *ore* 5 *pom.* — Il Bollettino ufficiale del Ministero della guerra contiene le seguenti nomine, promozioni e disposizioni varie:

Canonico, sottotenente di artiglieria territoriale a Novara, è chiamato in servizio per tre mesi — Cancellini, furiere dal 5° artiglieria, è nominato aiutante ragioniere a Piacenza — Torina, ragioniere di artiglieria al Laboratorio di precisione, è trasferito alla Fonderia di Torino — Duraudo e Spantigati sono nominati sottotenenti degli alpini nella milizia territoriale — Corrina è nominato sottotenente di artiglieria territoriale nel distretto di Mondovì — Rimbotti, tenente colonnello della riserva nel distretto di Livorno, è dispensato dal servizio — Volpi, capitano della riserva nel distretto di Vercelli, è pure dispensato dal servizio — Bonomi, tenente-contabile della milizia mobile in servizio al magazzino di Torino, è ricollocato in congedo — Pieretti, Cavaliere, Rogna, sergenti del 2° reggimento genio, sono nominati sottotenenti di complemento nella stessa Arma — Gazzelli, tenente di complemento di artiglieria nel distretto di Torino, è chiamato in servizio per quindici giorni — Gualino, Pellegrini, Parti, Gandino, Ferrare, Bianchi Maggioni, Manzoni, Fasiani, Cresta, Pieretti, sergenti di fanteria, sono nominati sottotenenti di complemento negli alpini.

Tosi, Lavagna, Crocchi, Ropucci, Lia, Boeri, Tedeschi, Spaviori, sergenti in congedo illimitato, sono nominati sottotenenti di complemento nell'Arma di fanteria — Mami, tenente-colonnello del genio, ispezione il Ministero della guerra, è incaricato delle funzioni di capo-divisione — Rizzo, maggiore del genio a Bari, è nominato capo-sezione alla Direzione del genio presso il Ministero della guerra — Ubaldi, colonnello medico al secondo Corpo d'armata, è trasferito al primo Corpo d'armata — Borella, tenente-colonnello-medico a Piacenza, è nominato direttore di Sanità presso il 2° Corpo d'armata — Madaschi, tenente-colonnello-medico a Bari, è trasferito a Piacenza — Cantelli tenente-colonnello-medico a Novara, è traslocato a Bari — Capi, tenente-colonnello-medico a Massaua, è trasferito a Novara — Baronia, tenente del 1° reggimento bersaglieri; Poli, tenente degli irregolari, sono decorati della medaglia al valor militare per prove di valore date durante la campagna d'Africa — Pagliori, maggiore della milizia territoriale, è decorato della medaglia al valor civile.

Delprino, capitano contabile in posizione di servizio ausiliario, attualmente in servizio presso il Panificio di Alessandria, è ricollocato in posizione ausiliaria — Galli, capitano commissario in posizione di servizio ausiliario nel Distretto di Torino, è traslocato al Distretto di Como — Gluria, generale comandante il Distretto di Palermo, è collocato in posizione di servizio ausiliario — Giovanna tenente-generale in disponibilità, è collocato in posizione di servizio ausiliario — Castellani, colonnello dei carabinieri a Roma, è collocato a riposo — Coralli, sottotenente d'artiglieria presso la Scuola d'applicazione, è traslocato al 2° bersaglieri — Guy, tenente-colonnello del 2° bersaglieri, è collocato in posizione di servizio ausiliario — Masina, tenente di fanteria in aspettativa a Torino, è richiamato in servizio al 70° fanteria — Dedonato, tenente del Distretto di Mondovì, è collocato in aspettativa — Ripa di Meana, tenente in aspettativa per infermità a Savigliano, è trasferito in aspettativa ad Alessandria — Morandi, maggiore del Distretto di Reggio Calabria, è traslocato al Comando del battaglione cacciatori d'Africa.

Detro, tenente dell'8° fanteria, è traslocato al Distretto di Voghera — Onelo, tenente del Distretto di Voghera, è traslocato all'8° — I sottodescritti sottotenenti di fanteria sono chiamati al corso sulle armi e tiro a Parma, dove dovranno trovarsi il 5 giugno prossimo: Giravegna, Fedreghini, Baldissarotti, Anselmo, Vitaletti, Negro, Tallandini, Gallo, Ripamonti, Carboniani, Monacelli, Sonza, Ramus, Macor, Borghesi, Spisser, Rissini, Toti, Offredi, Allioni, Parodo, Gallimberti, Basteri, Affattati, Piano, Marino, Vigevani, Migotti, Dallisio, Comune, Compagnoni, Becco, Callero, Dadone, Vinale, Tabasso Sonni, Gavino, Zanocchi, Varesi, Dalla Iledini — Franzi, capitano dell'81° fanteria, è trasferito al Distretto di Reggio Calabria.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 26 maggio.

La seduta è, come al solito, dichiarata aperta alle ore 2,30 pom.

L'aula è discretamente popolata.

Al banco ministeriale non vi ha che l'on. Zanardelli. Presiede l'on. Biancheri. Si dà lettura, da un segretario, del verbale della seduta di ieri, che risulta approvato.

L'ordine del giorno reca

Discussione sul nuovo Codice penale.

Il presidente BIANCHERI dice: « Il Governo propone alla Camera di deliberare di non entrare nella discussione dei singoli articoli, esprimendo solo voti per emendamenti di cui il Governo terrà conto quando verrà coordinato definitivamente il nuovo Codice. »

L'on. Biancheri soggiunge esser sua opinione che tale procedura non pregiudicherà la prerogativa della Camera, perchè non impedisce che ciascun deputato possa esprimere il proprio apprezzamento.

ZANARDELLI spiega per qual ragioni credè non pratico, anzi pericoloso che la Camera entri nel merito dei singoli articoli. Rammenta che quando si discusse il Codice di commercio si seguì lo stesso sistema ora annunziato dal presidente Biancheri, col quale egli si dichiara perfettamente d'accordo. Soggiunge che il Governo intende di tener conto delle osservazioni che risulteranno dalla discussione.

PELLEGRINI dice che il metodo di discussione proposto dal Governo non offre sufficiente campo a risolvere le questioni più gravi che si connettono al nuovo Codice. Quindi propone che il Governo inviichi un altro metodo il quale offra il modo di discutere separatamente le questioni fondamentali del diritto penale. (*Rumori, conversazioni*)

TOSCANELLI lamenta che non si sia distribuito il testo delle modificazioni al Codice proposte dalla Commissione, che sono depositate presso la segreteria della Camera. (*Interruzioni*) Soggiunge che non accetta il metodo proposto dal ministro Zanardelli. Afferma che, quando si discusse il Codice civile, la Camera pressochè liberamente tutte le modificazioni e gli emendamenti che credette opportuni. (*Voci: No! No!*) Toscanelli si agita vivamente, protestando e gridando: « Si vogliono sconcare le prerogative del Parlamento. »

Il presidente BIANCHERI: « Noi non vogliamo sconcar nulla! » (*Voci: Bravo!*)

Il PRESIDENTE scampanella e agridando: « Onorevoli, facciano silenzio altrimenti sono costretto ad abbandonare la presidenza. »

CHIMIRRI della Commissione, dice che la questione se la Camera dovesse discutere i singoli articoli fu già sollevata in seno della Commissione, la quale risolvette la questione in senso negativo per un voto di maggioranza. Quindi crede che a suo tempo la Camera dovrà riesaminare la questione, ma frattanto si potrebbe fare la discussione generale sul progetto del nuovo Codice, riservando ad altro tempo la questione se sia necessario discutere i singoli articoli. (*Commenti rumorosi; Pres. Villa, vicepresidente della Commissione, fa segni di disapprovazione; Zanardelli si agita nervosamente sulla sedia*)

BONGHI sorge a parlare tra i rumori insistenti della Camera, che si mostra assai nervosa. Si sente che egli esclama: « Il metodo proposto sopprime i diritti della minoranza. »

VILLA dichiara che la Commissione non avrebbe accettato quel metodo se vi avesse ravvisato una diminuzione di qualsiasi diritto delle minoranze. Afferma che un'opera complessa come è il Codice penale non si può giudicare che complessivamente. (*Continuano frattanto i rumori*)

DI CAMPOREALE, DE ZERBI e DELLA ROCCA propongono un ordine del giorno affinchè venga distribuito il testo delle modificazioni proposte dalla Commissione.

Il ministro ZANARDELLI dice che la Commissione non propone emendamenti formali sopra alcuni articoli.

Il presidente BIANCHERI conferma pure tale dichiarazione.

SONNINO propone che si stampino ugualmente tali modificazioni, quantunque non formali, siano così emendamenti, oppure semplici voti.

MANCINI si associa a quanto dissero gli onorevoli Villa e Zanardelli, e si dilunga a dimostrare la impossibilità di entrare in una discussione minuta. (*La Camera rumoreggia; specialmente sui banchi di Destra si è grande fermento; il presidente Biancheri scampanella continuamente*)

DE ZERBI dichiara che comprenderebbe si venisse il Codice in blocco se la Commissione ed il Governo si trovassero perfettamente d'accordo sopra il progetto. Invece gli consta che la Commissione sopra alcune questioni opina diversamente dal Governo.

Per esempio la sfida a duello è dal Ministero considerata quale reato, mentre la Commissione la vuol negato tale carattere.

BONGHI vuole aggiungere alcuni schiarimenti a quanto già disse, ma la Camera lo interrompe. A ministra si grida: *Basta!* Bonghi gesticola a lungo, quindi, non rinscendogli di farsi intendere, siede.

FORTIS propone di spingere che arrano coloro i quali temono che si vogliano menomare i diritti dei deputati. Ciascuno potrà sempre proporre emendamenti.

Il Governo prenderà in seno accettabili come raccomandazioni. Se il deputato non sarà contento, potrà sempre invocare il giudizio della Camera. Questa sarà così sempre giudice sovrana. Quindi scongiura la Camera a non divagare in inutili discussioni, essendo urgente l'esaminare il nuovo progetto di codice destinato finalmente ad unificare la legislazione penale in Italia. (*Bene*)

Entra COCCAPIELLER. Vedendo l'agitazione della Camera, si ferma nell'emiciclo ed esclama: « Belle cose! » (*Ilarità. Rumori*) Coccapieller, gesticolando, sale al suo posto e borbotta: « Adesso siete voi che fate i rumori! »

Il PRESIDENTE scuote il campanello a più non posso per vedere di ristabilire un po' di calma e di silenzio.

Si alza ZANARDELLI. Deplora la piega presa dalla odierna discussione. Dichiara che confidava a temere per l'approvazione del Codice, giacchè coloro i quali si attaccano alle formalità di metodo per la discussione evidentemente significano che non vogliono il Codice. (*Disapprovazioni a Destra. Voci a Sinistra*: Sì, sì, dice benissimo!)

Il ministro guardasigilli soggiunge che eminenti giureconsulti gli consigliarono quel metodo di discussione. Dichiara che, qualora la Camera non lo approvi, egli saprà provvedere. (*Queste dichiarazioni fanno impressione e destano commenti*)

PELLEGRINI replica tra continue interruzioni, insistendo nel suo ordine del giorno.

COCCAPIELLER ridiscende nell'emiciclo. Entrano i ministri Brin e Bertole-Viale.

Dopo una breve discussione, alla fine BACCARINI presenta l'ordine del giorno puro e semplice sopra tutti gli altri. Messo ai voti, l'ordine del giorno Baccarini risulta approvato alla quasi unanimità.

Si passa quindi alla discussione sul Codice penale secondo il metodo proposto dal Governo.

TOSCANELLI dice che, se dovessa definire il Codice, lo definirebbe sovr'ogni altro dottrinario e radicale. Infatti nota che quanto alla persona del Re è stato tolto nel nuovo Codice l'aggiuntivo di « sacro » col quale rendesi omaggio alle aspirazioni politiche di coloro che vogliono unire le parole « per grazia di Dio » a quella « per volontà della Nazione. » Nemmeno è disposto a consentire che, per le offese riguardanti la persona della Regina, non abbiano ad essere sancite speciali disposizioni nel Codice; nè che per offese ai membri della Famiglia Reale le pene debbano essere cresciute soltanto del sesto. Lamenta anche la tendenza a facilitare le condizioni degli accusati ed a diminuire le pene e che non siasi compresa la pena della deportazione, che gli arrideva, pensando ai nostri possedimenti africani. Critica la parte riferentesi agli scioperi, poichè crede che il concetto della libertà individuale deve soccombere a quello dell'utile generale.

Parla di quell'articolo nuovo che avrà per effetto di dare la libertà ad Amilcare Cipriani. Osserva che parlò a suo tempo per domandare al Governo un provvedimento; non può lodare questo, il quale può far sospettare che siasi voluto sottoporre a tale questione tutta l'economia del Codice. Non approva la pena stabilita per il duello e deplora che siasi trascurato di regolare il diritto di associazione, poichè certe associazioni non sono altro che l'organizzazione delle sètte. Fa notare anche che, diminuite le pene e l'epoca della prescrizione, converrà rivedere più di 60 mila processi. « E come compiranno l'immane lavoro? » Lamenta che siasi troppa latitudine all'arbitrio dei magistrati e che manchi la proporzionalità della pena. Quanto al nuovo reato da definire come « incolpevole colpevole, » crede che esso sia in contraddizione colla recente abolizione dell'arresto per debiti. Lamenta che non siavi più la distinzione tra i crimini e contravvenzioni e che non esistano altre che delitti. Anche le disposizioni riguardanti l'estradizione, crede contengano una usurpazione sulle giurisdizioni straniere. L'oratore si riposa alcuni minuti.

L'oratore, riprendendo il suo discorso, viene a dimostrare essere sovverchiamente severe le disposizioni contro gli abusi del clero. Esse non colpiscono soltanto i clericali, ma tutti i cattolici. Il nostro paese non è clericale, ma neppure volteriano. In prevalenza è cattolico, ma liberale; chè la maggior parte dei cattolici non vogliono udir parlare di restaurazione del potere temporale. Quanto poi alla frazione minima che vorrebbe tale restaurazione, ritiene essere errore il combatterla con misure di rigore; giacchè le idee si combattono colle idee, non già colla forza. Crede quindi che le proposte del guardasigilli a questo riguardo siano politicamente mal concepite, e se fossero approvate, darebbero al partito clericale un motivo di proclamare di essersi violata la legge delle guarentigie. Conclude ripetendo essere il nuovo Codice molto favorevole ai malfattori e poco ai galantuomini ed essere gravi le misure contro gli abusi del clero, ai quali devesi lasciare libertà e anche licenza e contrapporre alla libertà e alla licenza la indifferenza massima.

FERRI ENRICO osserva che se vi è legge tecnica che anche i non tecnici possono giudicare benissimo, questa è il Codice penale; perchè qui non trattasi di formulare una od un'altra teoria, ma soltanto di legalmente organizzare la difesa sociale degli onesti contro i delinquenti, equilibrando i diritti dell'individuo con quelli altrettanto sacri della società che difendesi. È dolente dover muovere critiche ad un uomo come Zanardelli, che egli stima ed ammira; ma sente l'obbligo di parlare apertamente, secondo coscienza. È favorevole alla unificazione penale, sebbene il metodo logico e pratico sarebbe stato quello di pensare all'ordinamento carcerario prima di fare il Codice e separatamente di pensare alla riforma della procedura penale. Questa sono le vere garanzie per i diritti e la libertà individuale, mentre il Codice penale riguarda le persone già provate delinquenti. Fra i rigoristi e i non rigoristi, egli crede che bisogna distinguere i delinquenti in due grandi categorie. Quelli pericolosi per tendenza congenita; e per questi vuole una efficace difesa per mezzo, non delle inutili sevizie, ma della lunga durata della segregazione. Vi sono poi i delinquenti, non pericolosi, d'occasione per motivi politici sociali, spinti al male dal vizioso ambiente sociale; e per questi vuole una maggiore mitezza, e crede che in moltissimi casi, invece di prodigare le pene carcerarie, dovrebbe bastare il risarcimento. Con questi criteri di esperienza quotidiana, esaminando il progetto, egli trova innovazioni lodevoli, ma deve fare anche critiche molto gravi. Approva le proposte dei Manicomi criminali, sebbene applicate a metà, e ne sostiene, contro le obbiezioni della Commissione, le ragioni di principio e pratiche coll'esempio dell'Inghilterra e colla necessità di difendersi dai pericolosi delinquenti, assolti per pazzia. L'oratore continuerà il suo discorso lunedì.

Levasi la seduta alle 6,50.

L'abbondanza della materia urgente ci costringe a rinviare la pubblicazione della solita **Rivista settimanale della Borsa** all'edizione di questa sera.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 26 maggio 1888.

Torino	15	55	1	77	82
Bari	69	34	63	33	31
Firenze	31	23	64	12	70
Milano	31	87	66	90	29
Napoli	69	26	37	74	55
Palermo	73	72	40	39	71
Roma	20	31	51	57	4
Venezia	4	89	34	16	19

ASCANIO SOBRERO

La scienza e la nostra città hanno fatto una gravissima perdita. È morto Ascanio Sobrero, consigliere comunale, chimico di grandissimo valore, cittadino onesto e uomo privato, se altri mai. La sua vita è il suo elogio poichè essa fu tutta dedicata a un assiduo lavoro. Ascanio Sobrero è nato il 12 ottobre 1812. Fece i primi studi nella città natia; poscia venne a Torino, dove suo padre era segretario della Università. (*Sobrero nobilis*, recano i diplomi di quell'epoca). A Torino fece gli studi di medicina, laureandosi con tanto onore, che suo padre, orgoglioso, propose al Collegio di conferirgli la aggregazione. I professori videro forse con gelosia questo giovinetto, che si presentava al concorso con tanto ardimento e con sì gran tesoro di studi, e gli rifiutarono l'aggregazione, conferendola ad altri meno del Sobrero meritevole.

Allora il padre consigliò al figlio di fare un viaggio d'istruzione e perfezionamento, e il giovane dottore girò la Germania visitando quelle illustri e antiche Università, acquistando l'amicizia di vari luminari della scienza germanica, fra cui il Liebig. Ritornato in patria, il Sobrero si dedicò particolarmente all'insegnamento della chimica, e quando il bello — suo grande amico — istituì la scuola del Valentino, gli conferì la cattedra di chimica. Nè il Sobrero dedicò l'opera sua soltanto alla scuola del Valentino, ma insegnò pure la sua materia nella prima scuola tecnica istituita a Torino. Durante la sua lunga carriera il Governo ebbe varie volte a incaricarlo di missioni scientifiche.

Nella vita di Ascanio Sobrero è notevole la storia della sua amicizia con Giovanni Lanza. Negli anni 1832-1833, quando Lanza era a Torino all'Università e studiava per conseguire la laurea in medicina e chirurgia, si era fatto intimo della casa Sobrero. Lanza ed i giovani Sobrero si consideravano come fratelli, ed il padre di questi amava come un suo figliuolo quell'amico dei suoi figli, ma il giovane dottore amava più di tutti il compagno Ascanio, che aveva conosciuto a Casale e di cui era stato già condiscepolo. Straniera dello umane cose quei due uomini che si amarano così teneramente dovevano poi stare lontani tanto tempo! Nel 1855 il 31 maggio Giovanni Lanza accettò il portafoglio della pubblica istruzione offertogli da Cavour e da Rattazzi, e da uomo energico e amante del bene della patria, volle che la sua opera fosse tracciata nell'importante dicastero: ricordino tutti i rami della pubblica istruzione e volse anche la sua attenzione agli studi universitari.

In quell'epoca si trattava di nominare i titolari di alcune cattedre della nostra Università, tra cui quella di chimica. Ascanio Sobrero era già salito in fama, e da molto tempo aveva stabilito l'uso di sedute pubbliche e libere per le sue lezioni di scienze applicate alle arti nell'Arsenale di chimica, dove con orgoglio si vanta di aver parlato nel 1846, dinanzi ad un uditorio numeroso e diversissimo, Ercole Ricotti. Egli adunque era indicato da tutti e dallo stesso Consiglio superiore della pubblica istruzione come il professore di chimica della nostra Università. Ma il Lanza, che voleva far apprezzare dai piemontesi il sapere delle altre parti d'Italia e voleva anche che il Piemonte offrisse capitali agli ingegni italiani, ma non piemontesi, stette risoluto per la sua scelta, e piuttosto di vedere escluso il Piria, illustre napoletano, dall'insegnamento, offerse il portafoglio al Re, che, commosso dalle nobili parole pronunciate dal Lanza e infiammato all'idea dell'unità d'Italia, firmò il decreto di nomina del Piria. Gli studenti, naturalmente, non la pensarono come il ministro, e fischiarono il professore del Governo... Il quale però li conquistò col suo sapere.

Questa sua energica del ministro fu da molti assai giudicata e costò all'amico il dolore di passare l'amico. Con Ascanio Sobrero e colla famiglia ogni relazione fu per allora troncata. Lanza continuò la vita politica e Ascanio Sobrero proseguì nell'insegnamento. Ma la vera amicizia non si cancella: in fondo al cuore di entrambi era rimasta quell'affetto che li aveva uniti da giovani, e nel 1883, poco prima della sua morte, Lanza sentì il desiderio di riattaccarsi all'amico d'infanzia, e il 4 febbraio gli scrisse: « . . . Avrò errato, ma puro era ed elevato il sentimento mio. D'allora in poi sono passati poco meno di ventiquattro anni e siamo « oramai giunti ai rami al tramonto di una lunga « e laboriosa vita. Io amo credere che in questa « lunga periodo di tempo la nostra amicizia, nata « nell'infanzia, non fu affatto spenta, ma rimase « sopita; e confido che tu non ti rifiuterai di « stringere la mano che affettuosamente ti porge « il tuo amico. »

Come non rispondere a queste parole? Lanza esprimeva tutto il dolore che gli era costato quell'atto compiuto sotto la ispirazione del più elevato sentimento politico; potevano non giungergli care queste parole? « Figurati con quale emozione io percorsi « i tuoi caratteri e le sottoscrizioni tue... Come spesso « nell'incontrarti per le vie mi sentii stringere il « cuore pensando che tu non mi eri più il fido « amico degli anni della gioventù e fino dall'infanzia! Quante volte nel segno ti raffigurai a me « dinanzi e ti accostai e ti profersi amicizia! Ebbene io sono lietissimo che tu mi abbia offerta « occasione di rinnovare i nostri primi legami... Io « sono lieto di essere vissuto abbastanza perchè la « amicizia nostra siasi potuta rinnovare. »

E il 10 febbraio 1883 i due vecchi amici si abbracciavano. Il povero Lanza era proprio vissuto appena in tempo per rannodare l'amicizia, perchè moriva a Roma il 9 marzo. La generosità dell'amico che aveva tutto obliato aveva cancellate anche il rimorso che nella coscienza di quell'uomo integerrimo vi poteva essere!...

Questo episodio rivela due uomini, due tempre, due cuori.

Abbiamo detto più sopra che il Sobrero fu uomo operosissimo. A lui sono dovute importanti scoperte riguardanti la dinamite e la nitro glicerina. I suoi lavori sono quasi tutti consegnati nelle memorie e negli Atti dell'Accademia delle Scienze.

Ricordiamo alcuni de' suoi lavori più importanti: *Lezioni di chimica accomodata*; *Manuale di chimica applicata alle arti*; *Memoria della applicazione della dinamite nei lavori dell'agricoltura*; *Di alcuni nuovi composti fulminanti ottenuti col mezzo dell'azione dell'acido nitrico*; *Teoria chimica della composizione della polvere a fuoco*, ecc. ecc. Gli onori d'ogni maniera non gli mancarono. Socio di varie Accademie e di Istituti scientifici, egli ebbesi ai Simonda nel segretariato dell'Accademia di Torino, essendo l'ultimo dei segretari perpetui. Era socio dell

MAGGIO: giorni 31 — L. P. 25 — U. Q. 1° giugno.
Domenica 27 — 148° giorno dell'anno — Sole nasce 4,40, tr. 7,52 — *La SS. Trinità.*
Lunedì 28 — 149° giorno dell'anno — Sole nasce 4,39, tr. 7,50 — *Sant'Emilio vescovo.*

Concorsi.

Comitato Nazionale di Genova. — Sono vacanti tre posti gratuiti governativi nel Convitto Nazionale di Genova. — Possono concorrervi per esame i giovani di scarsa fortuna che godono i diritti di cittadinanza, che abbiano compiuto gli studi elementari e non oltrepassato il dodicesimo anno di età al tempo del concorso. — L'esame di concorso avrà luogo il giorno 16 luglio p. v. — Per le ulteriori modalità e requisiti necessari al concorso vedi *G. U.* 10 maggio.

Ufficio stenografico alla Camera dei deputati. — È aperto il concorso per titoli ad un posto di ufficio stenografo alla Camera dei deputati. — Lo stipendio è di lire 1000. — Le domande devono dirigersi alla presidenza della Camera entro il 20 giugno p. v. — Per i requisiti necessari al concorso vedi *G. U.* 10 maggio.

Comitato Nazionale di Aquila. — È aperto il concorso per esame a due posti semigratuiti governativi nel Collegio-convitto Nazionale in Aquila. — Vedi *G. U.* 10 maggio.

Penca nelle acque francesi. — Dal Bollettino del Ministero degli affari esteri è stato pubblicato il testo della legge francese 1° marzo 1888, che vieta agli stranieri di esercitare la pesca nelle acque territoriali francesi.

L'articolo 11 essendo di speciale importanza, crediamo far cosa utile ai nostri lettori il riprodurlo integralmente.

« *Articolo 11.* — La presente legge non menoma la libera circolazione dei battelli da pesca esteri che navigano o danno fondo nella parte riservata delle acque territoriali francesi.

« Un decreto da pubblicarsi nella forma dei regolamenti di amministrazione pubblica, determinerà le regole speciali di polizia alle quali, in questo caso, le barche da pesca dovranno conformarsi. Le infrazioni a questo regolamento sono constatate e processate nelle forme previste dalla legge attuale e vengono punite con una multa di 16 franchi almeno e di 100 franchi al più, oltre il sequestro della barca. »

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Depedrini Carlo, concluso concordato sulla base del 20 0/0. — Id. Ditta Gianolio e Vasca, delegazione sovvegliante composta Banca Popolare, Giuseppe Cestanzo e Rignon conte Felice. — Id. Gorin Carlo, fatta ripartizione. — Id. Montel Angelo, chiusa verifica crediti.

Asti. — Fallimento Capponi Raffaele, ordinato estimo mobili e mobili.

Nizza. — Fallimento Tacchino Giacomo, termine per presentazione titoli credito 31 corrente.

Pallanza. — Fallimento Candio Giovanni, termine per presentazione titoli credito 16 p. v. giugno.

Vercelli. — Fallimento Poggio Arturo, curatore confermato avv. Oreste Banella.

Società. — *Rivalazione.* — *Torino.* — I signori Ernesto Conte e Giuseppe Rolando, con privata scrittura hanno risolta la Società costituita per l'esercizio del commercio di drapperie, sotto la ragione Ditta E. Conte e Rolando, costituitasi il 27 dicembre 1879.

Accettazioni di eredità. — Furono accettate con beneficio di inventario:

Mombarcaro. — *Eredità Rapetti Maddalena* vedova Bonzi fu Bonzi avv. Giuseppe fu Secondo, nella qualità di tutrice testamentaria del fratello minorenne Bonzi Stefano.

Rosignano Monferrato. — *Eredità Coppo Carlo* da Coppo Teresa di Luigi, vedova Coppo Carlo, in proprio e nell'interesse dei minori Luigi, Emanuele, Dina Coppo.

Savigliano. — *Eredità Parola Gio. Batt.* da Giuseppe e Ucistina, fratello e sorella Parola fu G. B.

Surrogo di curatore. — *Moroso.* — Con decreto del 10 maggio è stato dal pretore del Mandamento di Moroso surrogato il sig. Viale Pietro di Tommaso, residente a Moroso, nella carica di curatore della eredità giacente del defunto Barberis G. B. coperta dal diminuendo geometra Vincenzo Tomatis.

Villanova d'Asti. — *Eredità Antonio Allio* e *Pasquale Maria* coniugi da Bossotto Clemente fu Giacinto, tutore dei minori Antonio e Vittorio Allio fu Antonio.

Volpiano. — *Eredità Tregole Domenico* di Vittorio da Amatole Maria, in proprio e quale rappresentante dei suoi figli minori Francesco, Maria, Margherita e Teresa.

Istanze per nomina di periti. — Fecero istanza per nomina di periti:

Pinerolo. — *Il cavaliere Federico Badano*, residente a Pinerolo, per la stima degli stabili posseduti in territorio di Porte da Libon Damiano Emilio fu Giovanni.

Susa. — *Chiarotto Nicolao* fu Antonio, di Alpignano, per la stima degli stabili (precetto 28 marzo 1888) subastandi in danno delli Vinassa Valeriano e Gio. Batt. fu Antonio, Perino Ermenegilda, moglie assistita di Davi Battista, Vinassa Giacinta, moglie assistita di Alotto Ferdinando, Vinassa Marianna, moglie assistita di Rocci Enrico, Vinassa Agostino ed Ermenegildo fu Giovanni, Gagner Caterina, moglie assistita di Alotto Siro, Gagner Verando in persona del tutore Alotto Siro, Gagner D. Michele fu Francesco, residenti tutti in Mocchie.

Torlona. — *La Banca Popolare di Vigevano* per la stima degli stabili in territorio di Volpedo subastandi in danno di Corrado Placidia vedova Bidone, e di Costanzo Bidone fu Lorenzo.

Borsa di Genova, 25 maggio		An. Ferr. Merid.	300 50
Rend. Ital. cont.	95 82	*Cambi.*	
» » f.m.	98 57	Londra — vista	25 42
An. Banca Nazion.	2108 —	» lett.	25 53
» Credito Mobil.	960 50	Parigi — vista	100 57
» Ferrov. Merid.	304 —	» lett.	100 52
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Marenghi L. 20 09	
Firenze, 25		Cambio su Parigi	50 07
Mobiliare	870 —	Cambio su Londra	1251 75
Lombarde	75 75	Libre italiane	92 80
Banca Anglo-Austr.	102 75	Rendita Austriaca	80 15
Austriache	280 80	Id.	75 42
Banca Nazionale	968 —	Unionbank	126 50
Napoleoni d'oro	10 04	Rend. Austr. nuova	100 80
Argento in Bonconv.	109 —	» Ungherese nuova	— —
Berlino, 25		Cons. Pruss. 4 0/0	107 10
Mobiliare	140 40	Id. 5 1/2 0/0	108 10
Austriache	93 10	Id.	— —
Lombarde	— —	Prestito Russo	— —
Cambio su Londra	20 29	Prest. Orient. Russo	64 10
Rendita Italiana	96 00	Argento per chil.	170 15
Turco nuove	14 20	Mediterraneo	125 —
Londra, 25 (Chiusura).			
Consolid. Inglese	99 3/16	Egiziano 1868	79 5/8
Rendita Italiana	90 5/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	52,000
Argento fino	44 —	Sconto della Banca d'Inghilterra le sterl.	—,—
Spagnuolo	69 1/4		
Turco nuovo	14 1/4		
Chiusura della Borsa di Parigi, 25.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	85 82	Egiziano 4 0/0	404 1/16
» 3 0/0	82 90	Rend. ungher. 6 0/0	78 15/16
» 4 1/2 0/0	105 75	Rend. spagn. ester.	69 70
Rend. Ital. 5 0/0	95 07	Banca di Parigi	867 —
Cambi Londra vista	25 30	Banca Ottomana	521 1/1
Consolid. inglesi	99 5/16	Argento fino	292 50
Obbl. Lombarde	— —	Credito fondiario	1475 —
Cambio sull'Italia	5/16	Suez	2177 —
Turco nuovo	14 50	Panama	564 7/8
Banca di Parigi	763 —	Lotti turchi	41 —
Tunisino	403 75	Ferr. Meridionali	797 —

CHIVASSO, 23 maggio. — Frumento 1. qual. L. 18 50 a 20 40 — Id. 2. qual. 17 13 a 22 50 — Meliga nostrana 1. qual. 9 83 a 12 50 — Id. 2. qual. 8 67 a 11 05 — Pignoletto 1. qual. 10 62 a 14 25 — Id. 2. qual. 9 16 a 13 70 — Segale 1. qual. 11 06 a 15 50 — Id. 2. qual. 10 41 a 14 50 — Avena 1. qual. 6 51 a 15 10 — Id. 2. qual. 6 07 a 14 75 — Riso bianco 1. qual. 27 42 a 35 25 — Id. 2. qual. 26 02 a 30 30 — Miglio 10 64 a 15 00 — Fagiuoli bianchi 16 22 a 25 10 — Id. colore 14 81 a 18 80 — Farina di frumento marca B 32 50 — Id. C 30 00 — Paste semola 52 00 — Id. farina 49 50 — Legna forte 1. qual. 8 00 — Id. 2. qual. 2 50 — Legna dolce 1. qual. 2 70 — Id. 2. qual. 2 50 — Fieno 1. qual. 3 15 — Id. 2. qual. 2 10 — Paglia 2 20 — Uova alla doz. 0 50 — Cipolle al mirto da 1 20 a 1 40 — Patate 1 00 a 1 10. Vino del paese. — Grissino al chil. cent. 58 — Pane 36 — Cavalinge 33 — Bruno 14.

CASALE, 23 maggio. — Grano L. 17 81 — Meliga 10 75 — Segale 12 25 — Avena 7 10 — Fagiuoli comuni 14 05 — Id. dell'occhio 15 25 — Fave 11 50 — Ceci bianchi 25 50 — Riso bastrano 30 14 — Fieno I. q., 0 80 — Id. 2. q., 0 60 — Paglia 0 31 — Canapa di vitello al ch. 1 25.

MILANO, 23 maggio. — Frumento nostrano da lire 21 25 a 22 50 — Granturco nostrano da 10 50 a 11 00 — Segale da 14 00 a 15 00 — Riso bastrano da 28 25 a 28 75 — Id. Pugliese da 29 00 a 29 75 — Avena da 13 50 a 14 00.

Bigattiera sociale delle sete in Torino 25 maggio.

Organzino	cotti 25 — K.	1920 75
Greggie	cotti 10 — K.	875 50
	Totale cotti 35 — K.	2795 25

Oggi entrati nel mese e tutt'oggi N. 951 K.

Il Direttore-Gerente A. Bartoldo

IL RITORNELLO DELLA GUERRA

Vienna, 22 maggio.

(Bix) — Non si sa veramente che gusto trovi la Stampa di Berlino e di Vienna a suonar ogni tanto le trombe di guerra, per poi meravigliarsi d'averle suonate, e canzonare, o poco meno, chi se n'è impaurito. Dico « la Stampa di Berlino e di Vienna, » ma dovrei dire semplicemente « la Stampa di Berlino, » perchè sulle rive del Danubio non si sa ormai più, in fatto di politica estera, e anche quando è poldica estera esclusivamente austriaca, che girare la manovella dell'organetto per fargli rompere l'aria colla medesima canzone che ha un giorno prima dilettato sulle rive della Sprea.

Di che si spaventano? E perchè s'addormentano o vogliono addormentare? Ci è oggi nessuno il quale possa negare che in dicembre dell'anno scorso e in gennaio di quest'anno si fu a un pelo da una dichiarazione di guerra? Ebbene, in che cos'è mutata la situazione da allora ad ora? Ha la Russia ritirato almeno parte delle truppe raccolte al confine galiziano? Tutt'altro; è andata anzi aumentandone via via il numero, e ha continuato a costruire trincee e baraccamenti e ad ammassare vettovaglie e foraggi, e in questi ultimi giorni ha imposto alla Società delle ferrovie che si svolgono verso il confine medesimo di far alla svelta e a qualunque costo provviste straordinarie di carboni. Saran questi carboni destinati ad accendere i fuochi di gioia della pace?

***

La situazione militare è la stessa dalla parte della Russia come dalla parte dell'Austria; se quella è andata man mano completando i mezzi di una offesa eventuale, questa va man mano completando quelli di una eventuale difesa. Ma anche la situazione politica è immutata: è sparita una sola delle ragioni che potevano spiegare in dicembre un colpo di testa dello tsar? È stato risolto o si è avviato, comunque, ad una soluzione il problema bulgaro? Ha la Russia rinunciato ad una sola delle sue pretese di alto dominio sui Balcani, od ha l'Austria fatto intendere che non si opporrebbe più quando da Pietroburgo pensassero a far valere con passi arditi queste pretese?

No: la situazione in Bulgaria, a non tener conto di altro, è peggiorata anzi di quel tanto che peggiorano le situazioni precarie quando durano troppo; e in Romania sono avvenuti disordini politici ed economici di natura assai grave; ed in Serbia è intervenuta una mutazione di Governo che non potrà rimanere senza conseguente serie ripercussioni all'insieme di cose che minacciano la pace europea. Se in dicembre non eran bubbole, ma pericoli gravi, non si comprende perchè debbano essere bubbole oggi. Forse perchè si è cominciato a familiarizzare coi filo de' rasoi? In verità, ci s'accontenta di ben poco!

***

Un articolo del Czarnatony ha messo il campo a rumore. Il Czarnatony non è un gran politico, è semplicemente un uomo di buon senso, la cui parola ha qualche autorità perchè si può crederla ispirata alle conversazioni che chi la pronuncia ha col ministro presidente sogherese. Egli ha manifestato il pensiero che la situazione attuale sia insopportabile, ed esposto la persuasione che le Potenze che vogliono davvero la pace saranno un giorno o l'altro costrette a domandare alla Russia qual sia lo scopo dei suoi straordinari armamenti. Dalla risposta nascerebbe forse il casus belli, e, secondo il Czarnatony, questo casus belli sarà difficile che non iscoppi ancora nel corso di questa estate.

Ma l'amico intimo di Coleman Tizza obbedisce ad una sua idea fissa: la situazione militare d'Europa è tale che una guerra deve ritenersi inevitabile; dal momento ch'è inevitabile, il meglio si è di sollecitarla per far uscire i popoli dalla condizione economica rovinosa in cui le ingenti spese per i loro eserciti li hanno gettati e li mantengono. Tutti vogliono la pace? Ebbene: tutti vogliano la guerra, che è il miglior mezzo di giungere ad una pace sul serio. Così ragiona il Czarnatony, e, giudicando nella mia modestia non vorrei dire che ragioni troppo male.

***

Sopravvengono però altre considerazioni. Alcuni giornali tedeschi hanno aperto una discussione sulle condizioni dell'esercito austriaco; gli uni trovano che non può tenere il confronto del russo; gli altri opinano che questo confronto sia pericoloso. Da una parte si osserva che, nella peggiore delle ipotesi, l'esercito austro-ungherese sarà pur migliore del turco, e ricordano quanto questo abbia dato da fare e quanto abbia fatto pagar cara la vittoria ai suoi avversari del 1876. Dall'altra si avanza il sospetto che le mutazioni intravvenute nell'ordinamento politico interno della Cisleitania abbiano influito sinistramente sulla compagine morale dell'esercito.

Secondo gli uni, l'Austria ha fatto tutto quello che poteva; secondo gli altri le resta ancora da far molto per meritare i sacrifici che costerebbe alla Germania il venire in suo aiuto. E qui, nello stesso paese, se ci sono coloro i quali si cullano nella beata illusione che l'esercito su cui si calcola regga al paragone collo esercito tedesco, non mancano quelli che si esprimono sul suo conto con parole che qualche volta non esprimono che dei dubbi e qualche altra affermano addirittura la nessuna fede e la nessuna speranza.

***

E il paese degli scettici. Ci son quelli che non credono più nell'Austria, perchè non vedono salvezza che in una « gran patria germanica, » e ci son di quelli che non credono nell'Austria, senza dirsi il minimo pensiero di quel che verrebbe al suo posto. Son fatalisti alla turca, intimamente e profondamente persuasi che tutto va e che tutto andrà per il peggio, ch'è inutile tentar di resistere e ch'è meglio incrociar le braccia ed attendere qual che accadrà, qualunque cosa accada; qualcuno osserva: « Bisogna piegarsi alle mutate condizioni dei tempi e delle cose, e trasformarsi; » ma i più son d'opinione che, dato il 1883, non ci sia più niente da sperare.

Non si crede in qual che potrà fare l'esercito; quando facesse anche bene, non si crede che se ne correrebbe un costrutto, non si crede nella politica che si fa; non si crede negli uomini che la fanno. Anzi, dicono: « Non abbiamo più uomini di Stato, abbiamo dei funzionari comandati. » E la gioventù, quella che dovrebbe raccogliere il retaggio della fede perduta dai vecchi stanchi, va davanti al monumento di Maria Teresa, alla creatrice dell'Austria come si pressa poco ora, a canta, con un sottinteso che comprenderete, non le parole scritte sul quartetto di Haydn, ma la *Wacht am Rhein* dei « fratelli tedeschi! »

***

Se vi par di potervi affidare alla mia parola e di credere che le cose stanno così come io vi dico, come immaginerete che, in tali condizioni, ci possa essere un pensiero fermo, un indirizzo deciso in politica? Al momento critico verrà sempre il dubbio di commettere uno sproposito, perchè non si sa veramente quello che si debba fare. La Monarchia è in un periodo di transizione, e non sa quale sia la migliore uscita: Isolarsi non può più diventare, e un nuovo punto di coesistenza non lo potrebbe trovare che facendosi sempre più slava. Ora, di slavi le par d'averne già troppi, e paion troppi specialmente ai tedeschi della Cisleitania ed ai magiari della Transleitania.

Rinunciare ad un incrementamento, se non materiale, almanco morale, voglio dire se non ad annessioni vere e proprie, almeno ad estensioni d'influenza? Non si può nemmeno; gli slavi che non italiano, per amore o per forza, entro la cerchia di influenza dell'Austria, cadranno entro la sfera d'azione della Russia, e diventeranno così tanto più pericolosi per la Monarchia. Se la Russia fosse ancora quello che era ai tempi dello tsar Pietro, e la Prussia non fosse diventata la Germania! Tutto attorno alla Monarchia si sono accesi e vanno accendi centri fortissimi d'attrazione pe' suoi vari elementi nazionali. Come uscirà da una condizione così penosa?

Svarioni giornalistici.

Roma, 25 maggio.

(P.) — Quando si farà una raccolta degli svarioni — *vulgo* papere — che tratto tratto infiorano i nostri giornali? Certamente nella storia aneddotica del giornalismo il capitolo del *qui pro quo*, delle cantonate, dei malintesi sarà uno dei più curiosi. Il signor proto della *Gazzetta Piemontese* (il proto è il Chirone della Redazione), interpretando l'altro ieri un telegramma da Roma il quale diceva che alla partenza del generale Cialdini assistera fra gli altri Nicolino Fabrizi, segretario dell'on. Crispi, ha nientemeno che sperato in due persone il bravo nipote dall'illustre Nicolò Fabrizi; ed ha fatto un onorevole Fabrizi e un signor Nicolino, del quale ultimo, non conoscendo la generalità, il proto ha creato un *consigliere comunale*!... Vi immaginate la sorpresa dei Podiconi capitolini quando da Torino si fu visto arrivare questo nuovo compagno sconosciuto finora!...

Ma il proto torinese si consoli. Altri suoi colleghi ne hanno fatte di più grosse, e precisamente in questi stessi giorni. Per esempio, un giornale di Roma di poche sere fa in un dispaccio da Napoli che dava conto della prima rappresentazione della *Giaciuta* diceva che fra i personaggi andati in palcoscenico a rallegrarsi col Capuana, v'era il proto della stamperia... Quale proto? di quale stamperia?... Si trattava poi del duca Proto di Maddaloni...

Più amena ancora la cantonata del giornale romano col il corrispondente di Roma mandava l'altro ieri la notizia che a Maralgita il *maire* ha confidenzialmente discusso i promotori del Comizio franco-italiano. E a Verona il giornale stampava che essi si *re* ha confidenzialmente discusso il Comizio di Maralgita ecc... Una meraviglia di informazione confidenziale, come vedete!... Pochi giorni fa un altro corrispondente, trasmettendo telegraficamente un bollettino di nomina, fra le quali era compresa un signor Angelo Felice, per far bene capire che il Felice era un cognome aggiungeva appunto alla designazione un parentesi in cui diceva (*cognome*). E il giornale stampava tutto seriamente: *Il signor Angelo Felice Cognome*...

Ma la collezione non è finita. Poco tempo fa una gazzetta veneta portava « Roma la notizia che il re, uscito in carrozza fuori Porta Pia, ha dovuto fermarsi a mezza via, tanta era la ressa dei *vescovi*! I vescovi poi erano semplicemente i vescovi dei cartellini!... Ed è lo stesso giornale che, allorquando il Margelli pubblicò il noto suo opuscolo *Raccoglitaccuori*, stampava in un telegramma da Roma che il valoroso scrittore militare aveva pubblicato un opuscolo intitolato: *Bacco e gli amori!*... Fate dell'ironia del dispaccio ai b, staccate *l'o* dal *g*, *l'i* dall'*a*, fate del *c* un *r*, e infine aggiungetevi una grande dose di ingenuità nel traduttore del dispaccio e vi spiegherete come, secondo il foglio veneto, l'opera militare del Margelli era diventata poco meno che una pubblicazione pornografica!...

Ma più splendido fra tutti i contemporanei e probabilmente anche fra i posteri è il proto del giornale siciliano. Quello meriterebbe un vero monumento! Il corrispondente del giornale telegrafa che si trova a Roma il generale Santos, ex presidente della Repubblica Argentina, coi molti dei nostri personaggi vanno a riverire; ed il corrispondente soggiunge che, a dir vero, quel signore meriterebbe poco i nostri ossequii, giacchè dovremmo ricordare che fu sotto la sua presidenza che gli italiani Volpe e l'patrono soffersero i noti maltrattamenti... Orbene, il giornale, dopo aver data la notizia dell'arrivo dell'americano e dopo aggiunto

L'Esposizione italiana a Londra

Appunti e critiche.

Londra, 22 maggio.

(Kiok-Dorrom) — Per incominciare, come di dovere, da Giove, m'ero recato l'altr'ieri all'Esposizione colla fermissima idea di raccogliere materiale per l'articolo sulla galleria artistica. Ma... il catalogo sarà pronto alla fine del maggio! Dobbiamo dunque rimettere alla fine del mese il piacere di discorrere con ordine e con precisione di quadri e statue. Oggi occuperemo il tempo a curiosare, a sentire le impressioni di Tizio, le lagnanze di Sempronio, le maldicenze di Caio e il giudizio del pubblico. Nella galleria artistica una sala è sempre più affollata delle altre: è la sala Sciutti, dedicata esclusivamente ai lavori di questo distintissimo artista siculo-romano. Uno scultore amico dello Sciutti, stabilitosi a Londra, e che trovò fortuna nel far statuette e cosettine di genere, mi diceva: « Se la Esposizione intera fosse un fiasco colossale, Sciutti da solo la salverebbe. È una delle più belle pagine della Mostra; è una rivelazione! »

Sembra veramente che così la pensi un po' anche il pubblico. La folla è continua da mattina a sera in faccia alla *Battaglia d'Imera* e alla *Nuova fondazione di Roma*. Lo Sciutti, da uomo pratico, ha provveduto il catalogo, ed ha appiccicato alla stoffa rosso-oscura che adorna le pareti *della sua sala* un cartellino portante il titolo dei quadri col relativo prezzo, che varia dalle quattromila ghinee (oltre a centomila franchi) pei due quadri colossali alle cento ghinee per la più piccola delle sue tele. Un bel prezzo, certo! Ma che però non sgomenta gli *amateurs*, poichè sino dal giorno dell'apertura uno di costoro gli offrì tremila ghinee per la *Battaglia d'Imera*. Ma lo Sciutti sta duro sui prezzi, e fa bene. Un quadro non è una tavoletta di sapone intorno a cui si debba mercanteggiare per averla a dieci centesimi di meno. E poi, come aggiunge lo Sciutti stesso, siamo in Inghilterra, ove la buona fede regna sovrana circa il « prezzo fisso, » e fa benone anche su questo punto, perchè così dà una nomea di *respectability* a tutta l'Esposizione, essendo pur troppo invalsa l'idea tra gl'inglesi che quando un italiano domanda dieci gli si debba offrire due. Si spera però che l'onestà dei nostri espositori saprà ben distinguere tale fama.

***

Vi sono degli italiani davvero inconsolabili. Un pessimismo, che sarà forse frutto delle sofferenze nevrotiche del secolo, mi pare si vada infiltrando, specie nell'animo dei giovani, e li rende scettici, poncranti, disgustati di sè e degli altri, e di ogni cosa.

Ne ho uditi parecchi che si lamentano perchè l'arte nostra non si fa quell'onore che dovrebbe alla Mostra, non scema ed impallidisce la passata gloria. Chiacchiere! Altri sono che trovano le industrie poveramente rappresentate. Ma nel nome d'Italia cosa vogliono questi malcontenti? Quali miracoli deve fare un giovane paese, risorto da pochi anni? Non abbiamo forse quattro Esposizioni a cui partecipiamo in questo momento? Bologna, Trinacria, Londra e Barcellona? Non c'è forse la grande Mostra di Parigi dell'anno prossimo, per la quale buona parte degli artisti e industriali italiani riserbano o preparano i loro migliori prodotti?

Dicano quel che vogliono; eantino il canto lugubre della civetta, l'Esposizione italiana a Londra non disonora affatto il nostro paese, nè chi l'ha progettata, effettuata e coordinata. Poscia bisogna riflettere ad un altro fatto importantissimo. La Mostra è dovuta alla iniziativa del Whitley, un individuo privato. Chi era e chi è Whitley per gli espositori? Carneade. Quali garanzie ha egli dato agli artisti ed agli industriali italiani? Nessuna, all'infuori della sua energia, della sua perseveranza e di quei pochi discorsi che è venuto a seminare in Italia nello scorso inverno. Ha avuto con sè, è vero, un nucleo di persone, — alcune delle quali amanuense di nomea hanno lavorato colla febbre dell'ambizione personale: altre forse colla speranza del lucro, — ma solide garanzie del successo non ve ne furono mai, mai. Nonostante questo, un milleduecento e più fra negozianti e produttori hanno di buon grado spedito a Londra le loro merceanzie, e circa duecento artisti ci sono valsi di questa occasione per allietare alle tronbe della fama il loro avvenire, e conseguentemente gli sperati guadagni.

Eppure i malcontenti continuano a lagnarsi. Oh! lasciateli gracidare. Non è colla disperazione nell'animo che si riesce nelle grandi imprese, o si prepara il futuro al proprio paese.

***

Non si può davvero lodare quell'infelice che ha avuto la barbara idea di vestire gli strilloni colla venerata divisa garibaldina. Se volevano onorare Garibaldi, dovevano erigergli una statua, innanzi alla quale gl'italiani reverenti, e tutti gli amanti di libertà e di progresso, sarebbero venuti ad inchinarsi. Ma il Comitato non doveva mai permettere che i venditori dei catalogini indossassero uno degli emblemi più sacri della nostra indipendenza.

Nemmeno quella dei cantori e mandolinisti napolotani, in costume del paese, che si agolano per cinque o sei ore al giorno con grande diletto dei visitatori, mi sembra una trovata decorosa...

È una, anzi per adesso la maggiore, *attractions* dell'Esposizione; ma non per questo si deve dire che sia una bella cosa. Ieri, per esempio, — che come Bank Holiday (una delle tante vacanze dell'anno) la Mostra era frequentata dal pubblico — la gente s'andava chiedendo se quello fosse il costume nazionale italiano e quella la più seria occupazione (sic). Via, senza voler far torto a nessuno, non giureroi che l'Italia sia rappresentata nell'aspetto il più lusinghiero, sotto il punto di vista del canto e della danza.

***

In sostanza, questa è un'inezia. Ma non è invece un'inezia la questione dei trasporti, la quale minaccia di diventare la pietra dello scandalo della Esposizione.

Sapete che una Casa di qui, uno dei cui soci è consigliere della Camera di commercio italiana e membro del Comitato esecutivo dell'Esposizione, si è assunta l'impresa dei trasporti degli oggetti dai docks all'Esposizione. Ora, da quanto si racconta, i prezzi fissati da questa Ditta sono troppo alti, e, come mi assicurava qualcuno, gli espositori sono ricusati al pagamento, almeno sino a che la tariffa venga in qualche maniera modificata.

È un peccato che la ditta in questione ci faccia una così poco bella figura. Se voleva concludere un affare, il socio anzidetto doveva prima di tutto dare la sua dimissioni da membro del Comitato, perchè egli non arriverà facilmente a persuadere la gente che il monopolio ottenuto dalla ditta a cui egli appartiene non sia opera di influenze esercitate nel seno del Comitato stesso. Taluni si lagnano anche perchè, non volendo sottomettersi a pagare la tassa, ed essendosi recati coi propri carri a prendere la roba da bordo del *Plata* o dell'altro vapore noleggiato dal nostro Governo, quel capitano, si dice, ricusasse di consegnarla, dovendo essa passare per le mani della ditta surriferita. Si racconta di un espositore milanese il quale, piuttosto di pagare il prezzo del trasporto, abbia rimandato gli oggetti in Italia. Si aggiunge che alcune ditte in Italia, e se ne fanno i nomi, avessero offerto di consegnare la roba direttamente all'Esposizione ad un prezzo di molto inferiore a quello che è stato fissato pel semplice trasporto dai *docks* di Londra a Brompton.

Non sono in grado di garantire l'esattezza di queste informazioni. Una ditta importante di Londra aveva offerto al Comitato di fare il *cleaning* della dogana *gratis*, con servizio personale e d'impiegati pure *gratis*, e che le sole spese da sostenersi dagli espositori sarebbero state quelle puramente materiali pagate ai carrettieri senza profitto di sorta per la ditta. L'offerta venne declinata dal Whitley e dal Comitato!

***

Un'altra questione che fa alzare le alle grida è quella del tasso imposto per le vendite. Taluni espositori mi dicono dovranno pagare persino il 15 per cento. Ora, chi ne soffre pel momento sono i compratori, che pagano prezzi enormi. Chi ne soffrirà in fondo in fondo sarà il commercio neutrale, poichè i futuri e desiderati acquirenti di prodotti che sono oggi esposti allo scopo di richiamare su di essi l'attenzione del pubblico inglese, rimarranno impauriti dai prezzi attuali.

Note Americane

Il trasporto di un albergo — L'« Otello » di Verdi a New-York — Donne che votano e sindacheggiano.

(Sir Van Winkel) — Le notizie di questi ultimi giorni sono molte e varie. L'imbarazzo non istà che nella scelta. Spigoleremo qua e là, a maggior soddisfazione del lettore. Anzitutto è da ricordare il trasporto di un grandissimo albergo a Coney Island. È questo un isolotto nelle vicinanze di New-York, dove d'estate si riversa a flotti la popolazione della città accalcata. Ci sono, come è naturale, molti *hôtels* giganteschi. *Hôtel* veramente come là li chiamano. Il più grande di questi è l'*Albergo di Brighton Beach*, un'enorme baracca di legno, senza gusto e senza arte, ma fornita di tutto il *confort* immaginabile, e capace di accomodare un migliaio di persone. L'albergo era stato costruito a parecchie centinaia di metri dalla spiaggia: ma la spiaggia è così sabbiosa e così poco consistente che a poco a poco è stata limata via, e l'albergo è, o meglio era fino a pochi giorni fa, propriamente lambito dall'Oceano. I proprietari avevano pensato di disfarlo e ricostruirlo con gli stessi materiali un po' più addentro nell'isola; ma l'idea della spesa necessaria, più di un milione di franchi, ne li dissuase. Un ingegnere suggerì loro di trasportarlo tutto intiero circa seicento piedi dalla spiaggia. E questo fu fatto l'altra settimana. L'idea naturalmente, non è nuova: quelli di Crescentino ne sanno qualche cosa. La novità sta nella grandezza della fabbrica trasportata e dei mezzi impiegati. Si fecero passare sotto alle fondamenta ventiquattro carri sporni costruiti appositamente; per ciascun carro si fece una breve ferrovia fino al punto dove si doveva trasportare l'albergo. Per mezzo di tutti di un pollice e mezzo di diametro si legarono i carri a delle macchine locomotive. Quando tutto fu in ordine, fu dato il segnale, le locomotive fischiarono, e... l'albergo partì, in mezzo agli urrà della folla stupefatta. Naturalmente il viaggio fu abbastanza lento, ma infine ci si arrivò. La spesa del trasporto, compresi tutti gli accessori, è calcolata a 50,000 dollari.

***

Un altro non meno solenne successo, sebbene di diversa specie, aveva luogo di questi giorni nel teatro dell'Accademia di musica di New-York. Il signor Campanini, il simpatico e ben noto tenore, trasformatosi in impresario, vi fece rappresentare l'*Otello* di Verdi. Tutta la Stampa d'ogni gradazione non ha che parole d'elogio, e cosa notevole laggiù, parlino di entusiasmo, per la rappresentazione, l'orchestra, la messa in scena, i cori, i principali artisti, la loro esecuzione tanto drammatica quanto lirica, sono l'oggetto delle più grandi lodi. Il fatto è tanto più notevole e importante, inquantochè da qualche anno a questa parte le rappresentazioni delle Compagnie italiane nell'America del nord non erano riuscite che a eccitare il dileggio e il ridicolo del pubblico. Alcune altre rappresentazioni come quella della Compagnia Campanini, e sarà riconquistata all'opera italiana quel favore del pubblico che, a parlar franco, aveva perduto.

***

Perchè siamo a parlar di successi, continuiamo. L'altro giorno il *telegrafo* recava la sorprendente notizia che il sindaco di Topeka aveva portato due gemelli. Per intendere questo successo sindacale giova ricordare che Topeka è nello Stato del Kansas, nel quale Stato le donne godono da qualche anno di tutti i privilegi politici. Non è quindi raro il caso di un Comune dove il sindaco, lo sceriffo e quasi tutti i consiglieri sono donne. Una delle conseguenze principali di questa rivoluzione nel sesso dei reggenti la cosa pubblica è stata la chiusura di molte bettole e una certa maggior polizia nei palazzi comunali, già rimarchevoli per lanfo di tabacco e di whitsky e sputacchiature. All'infuori di questo, però, è universalmente riconosciuto dalle donne, non meno che dagli uo-

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (29)

IDOLO INFRANTO

ROMANZO

DI

LÉON DE TINSEAU

Cinque ore! Una mezza giornata di viaggio a cavallo per fare un'opera di carità, di giustizia! Non aveva fatto, sovente volte, viaggi più lunghi e più faticosi per partire di piacere? E mentre esitava, le parava udire una debole voce d'agonizzante chiamarla per nome. Tutta tremante guardò l'orologio, immaginandosi sognare da qualche ora. Erano appena quindici minuti che lo spagnuolo aveva suonato alla sua porta.

— Ah! insomma, è deciso, è mio dovere, — ella disse. — Avrò persin rimorso di aver esitato. Appena sarà fatto giorno partiremo.

Alhma, di subito calmata, preparò la spedizione dell'indomani. Prima di tutto fece chiamar la guida che in serviva ordinariamente e che non fu difficile di trovare: era al caffè vicino.

— Voglio cavalli sue, per mia figlia e per la cameriera, — ella disse. — Partiamo domattina all'alba.

Ma quando la guida seppe che si trattava di andare a Panticosa attraversando la montagna, alzò le braccia al cielo.

— Passare il Marcadau a cavallo! — disse. — La signora conterà non sa che è impossibile! A tutta forza dei muli bravissimi, forse riuscirebbero a far la traversata, ma, certamente, in certi punti loro signore non potrebbero rimanere a cavallo; la signorina sovratutto.

A quell'ostacolo inatteso, Clara sentì raddoppiare i suoi rimorsi.

— Ma — ella disse — non v'è altra strada più facile?

— Allungandosi per tempo, può, signora, — rispose la guida, — giungere colla ferrovia, nella mattina, a Pau, poi a Laruns. La una vettura la può condurre alle Eaux-Chaudes, a Gabas e a Lourdé, luogo dove finisce la strada carrozzabile. Ma a qual punto troverà muli che la porteranno a Sallent, in Spagna. È quello uno dei migliori passaggi dei Pirenei. A Sallent riprenderà una vettura a prima di sera sarà ai bagni di Panticosa.

— Sia bene, — disse Clara; — seguirò quella strada.

Alle undici, per una notte nera come la bocca d'un forno, lo spagnuolo, dopo aver cenato ad essere stato generosamente ricompensato, s'era rimesso in viaggio attraverso ai precipizi, tranquillo quanto un cittadino che ripassi i ponti per rientrare a casa dopo aver pranzato alla trattoria. La signora di Chalonne non ebbe a far molto per svegliarsi per tempo, attesochè ella non si coricò. Passò le poche ore della notte, che le rimanevano, a pensare, a preparare le valigie per sè e per la figlia ed a redarre venti telegrammi per informare Nadia di ciò che era avvenuto. Ma dopo averci ben riflettuto, ella non mandò alcuno dei telegrammi scritti. Era meglio aspettare qualche ora di più e mandare notizie precise.

Fa

mini, che questa prova del nuovo gentile è stato un enorme sproposito. La loro amministrazione è segnalata da grandi pettegolezzi, disordini e incapacità. Parlino la corruzione è più grande, poichè nella cosa pubblica vi è qualche cosa di più immorale che conferire o togliere un ufficio a seconda del partito cui un cittadino appartiene; è più immorale il dare o togliere uffici secondo l'impulso di piccole simpatie o antipatie personali, le quali nessuno spesso senza fondamento serio, e nelle quali le nostre buone novelle in Era nessa, per loro stessa confessione, più atte a delinquere. Nelle ultime elezioni del Kansas la massima parte delle consigliere e sindachesse uscenti d'ufficio non ripropose la loro candidatura; di quelle che lo fecero, pochissime furono elette.

Una conferenza che non ha avuto luogo.

Ieri sera, alle otto e mezzo, nella sala del teatro Scribe, il marchese Filippo Crispolti, redattore dell'*Osservatore Romano*, lancia spezzata del Vaticano, doveva tenere (e noi l'avevamo annunciata) una conferenza su questo tema: *Il Clero italiano e il nuovo Codice penale*. I clericali lo sanno meglio degli altri che l'uomo propone e Dio dispone. Infatti, malgrado gli sforzi del Comitato promotore, la conferenza non ha avuto luogo.

Erano le otto. Il teatro era già per due terzi riempito di gente: nei palchetti alcune signore; in platea una folla di studenti. Non vi era moltitudine; perchè l'entrata non era lasciata libera che a quelli che presentavano un biglietto. Però la moltitudine di giovani era fuori in istrada, rumoreggiante. Molte guardie — saranno state una cinquantina — e vari carabinieri stavano parte nell'atrio del teatro, parte nella via a prevenir disordini. Si dice che una cinquantina di altre guardie fossero consegnate in attesa degli eventi. La consegna dell'autorità era: la massima tolleranza, repressione alle prime violenze.

Alle ore 8 3/4 i membri del Comitato sono al completo. La Stampa è al suo posto. Il teatro è discretamente calmo; fuori però il temporale continua a rumoreggiare. Giungono anzi fino al palcoscenico i primi fischi.

Si avanza l'avv. Scala, direttore della locale gazzetta clericale, e presenta, a nome dell'augusta Roma, il conferenziere, raccomandandolo alla cortese ospitalità dei torinesi.

Scoppia un uragano: *Viva Roma capitale d'Italia!*

Indi si fa innanzi il Crispolti e si mette a parlare. Egli si rallegra del concorso... Ma non può continuare; i fischi salgono al cielo. Tutto l'uditorio — come un sol uomo — si leva a protestare.

Intanto la dimostrazione di fuori faceva in modo di poter entrare in teatro, e spalancando le porte chiuse e sbarrando le barricate che dietro di esse i portieri avevano costrutte in fretta, molti irrompevano in teatro.

La sinfonia dei fischi continua con un crescendo rossiniano.

A questo punto il conferenziere perde ogni speranza di poter parlare; tuttavia non abbandona il suo posto e si studia di persuadere quelli che sono più vicini alla ribalta. Qualche frase staccata giunge fino a noi.

Ricordiamo:

« Lascio la libertà ai miei ascoltatori di fischiarmi, ma prima mi lascino parlare acciocchè sappiano che cosa fischiano. »

E poi:

« .... Parlo ad avversari... parlo ai liberali... Lo Stato fa una invasione nei diritti della Chiesa... perchè Zanardelli... »

Questo nome lanciato in mezzo a quell'assemblea elettrizzata fa scoppiare un applauso pieno e cordiale all'indirizzo dell'illustre guardasigilli.

E ancora, il Crispolti:

« Parlo a giovani e a studenti; io non sono più studente, ma sono ancor giovane. Io vorrei che si persuadessero che è più facile a loro fischiarmi che non a me parlare a loro che mi fischiano. »

Taluna di queste frasi ingegnose servono a calmare un po' la tempesta; ma non a far sì che essa cessi del tutto. Quando si crede che l'assemblea si sia un po' tranquillizzata, gli è precisamente quando l'uragano scoppia più violento. I membri del Comitato, più ancora dell'oratore, il quale si mantiene assai calmo e a un certo punto se ne va, ne sono desolatissimi. Vanno e vengono su e giù pel palcoscenico, protestando e sbuffando.

Il più agitato di tutti è l'avv. Scala, a cui gli occhi escon fuori della testa, e che, col cappello a cilindro sulla ventitrè e col cuore che gli gronda per le gote arrossate, va gridando:

— Io sono in casa mia, e non ne uscirò finchè l'ultimo di loro non sarà uscito.

Il proprietario del teatro gli stava ai panni e lo pregava invano di calmarsi. Il bello si è che le scale se la prendeva coi delegati e coi tenenti dei carabinieri perchè non sapevano metter l'ordine!... Un delegato fece anche un discorso dicendo delle cose sensate, che furono applaudite; ma quando veniva a dire: « Lasciate parlare, » non s'era verso che l'assemblea se ne persuadesse.

— No! no! no! Abbasso i neri!... Non vogliamo che parli!... Abbasso i nemici della patria!...

La sinfonia dei fischi e delle grida di protesta durò a lungo. Alla fine il delegato, non potendo persuadere gli uditori (?) ad andarsene, fece sgombrare il teatro col tre squilli di tromba. In brev'ora l'aula era vuota e quasi al buio. Sul palcoscenico rimanevano pochi signori del Comitato. L'avvocato Scala, eccessivamente eccitato, chiese un lume e sedette a un tavolo dicendo:

— Qui, qui voglio scrivere un articolo!...

Fuori intanto la gente s'era andata diradando. Abbiamo visto due preti uscire prudentemente per altra porta. La dimostrazione dei giovani s'era ingrandita, e passando per via Arcivescovado venne a fare una dimostrazione di simpatia agli uffici della *Gazzetta Piemontese*, poi si recò alla *Gazzetta del Popolo*.

Alle 10 tutto era finita.

Noi non abbiamo da far commenti. Il nostro avviso sull'argomento che doveva trattarsi nella conferenza è ben noto. Sulle contingenze dell'argomento non cade dubbio, nè può farsi discussione. I clericali diranno che fu loro fatta una violenza, che fu loro interdetta la libertà di parola.

Ebbene, essi, che nella questione delle sanzioni penali sugli abusi del clero hanno il *sofisticare*, potevano aspettarsi a questo risultato. In ogni modo noi siamo del parere di Alessandro Manzoni, il quale, interrogato nella Camera toccata da un individuo..... poco amante della patria, rispose:

— Mal detto, ma ben ricevuto.

Stamane abbiamo raccolto questi altri particolari:

L'avv. Scala si buscò alcune busse, fra cui un colpo abbastanza forte che gli produsse un'ammaccatura alla spalla.

Il marchese Crispolti, essendogli detto che la sua presenza irritava il pubblico, si ritirò fra le quinte. Venne a cercarlo uno studente, il quale si rincorò udendo perchè il Crispolti aveva detto: « Tutti così voi altri, fate i gradassi perchè siete in molti. »

Fu minacciato d'arresto uno studente perchè gridava: *Abbasso il Papa!* violando così la legge sulle guarentigie.

Fu rotta una delle porte interne del teatro e spezzato quel riparo di legno dietro il quale si ritirano i biglietti. Una signora che volle uscire — temendo di peggio — prima che la gente sfilasse, a mezzo alla calca ebbe slogata una mano.

Furono per ultimo trovati molti biglietti d'invito alla conferenza falsificati. Di ciò fu fatto rapporto all'autorità di P. S.

All'Arcivescovado, contrariamente a quanto asserisce il foglio della Curia, non vennero rotti che alcuni vetri di due finestre.

Leggete in quarta pagina il romanzo:

L'AVVENTURIERE.

NOTIZIE ITALIANE

PALERMO. — Il generale Genè. — (*Nostro telegr., 26, ore 9,20 pom.*). — Si trova di passaggio a Palermo il generale Genè. Egli ha fatto una visita al generale Derra. A giorni riparte per Messina, ove va ad assumere il comando di una brigata.

MILANO. — Don Pedro ristabilito. — (*Nostro telegr.*), 26, *ore 3,15 pom.* — Stamane non è stato pubblicato nessun bollettino sullo stato di salute dell'imperatore del Brasile. Il miglioramento continua. Nulla accadendo di imprevedute, mercoledì prossimo Don Pedro potrà partire per Aix-les-Bains. Specialmente Charcot insiste perchè egli parta.

— (*Ag. Stef.*), 26. — L'imperatore del Brasile passò una notte buona. Stamane lo stato delle forze è notevolmente migliorato; senza aiuto Don Pedro si pose a sedere sul letto per fare colazione. Il morale è eccellente. Tutto fa prevedere che non si ripeteranno gli attacchi bulbari. Si continuano tre iniezioni di caffeina al giorno. I dottori ritengono di poter condurre l'imperatore ad Aix-les-Bains nell'entrante settimana; i medici continuano a proibire i ricevimenti. Ieri, soltanto per brevi istanti, l'imperatore ricevette le sorelle ed il principe di Joinville.

— (*Ag. Stef.*), 26. — L'imperatore del Brasile passò una giornata abbastanza buona, quantunque, forse in causa del caldo, siasi mostrato meno disposto a prendere cibo. Nessun sintomo di nuovo attacco bulbare venne a modificare il giudizio dei medici.

NOTIZIE ESTERE

BERLINO. — L'imperatore ristabilito. — (*Ag. Stef.*, 26). — L'imperatore ieri ha passeggiato in carrozza nel parco fino alle 7 pom.; lo stato fu soddisfacentissimo durante tutta la giornata. L'imperatrice contò recarsi nei primi giorni della settimana entrante a visitare i paesi inondati ad Elbing.

L'imperatore passò una notte eccellente; mostrasi più forte ed è uscito nel parco di buon'ora.

MADRID. — Un uragano. — (*Ag. Stef.*, 25). — Un violento uragano è scoppiato nella regione di Tarancon; le acque invasero le case, parecchie delle quali crollate. Non segnalansi accidenti di persone, ma si teme per coloro che trovansi nelle campagne. Molto bestiame è perito. A Atcas la campagna è completamente devastata.

BARCELLONA. — Le squadre. — (*Ag. Stef.*), 25. — Nel banchetto ai marinai esteri, a bordo della *Numancia*, Sagasta, presidente del Consiglio dei ministri, pronunciò un discorso in cui disse: « Voi che potete seminare la tristezza, la distruzione e la morte, siate sempre dappertutto ciò che foste in Ispagna, cioè messaggeri di pace e di vita. Ravviso con gioia una grande gloria per la Spagna se, a proposito dell'Esposizione di Barcellona, le grandi Potenze rendessero più stretti i vincoli di fratellanza e di concordia. » (*Applausi*)

Il banchetto offerto stasera dall'ammiraglio italiano al Corpo diplomatico e alle marine estere fu cordialissimo.

— (*Ag. Stef.*), 26. — La squadra inglese è partita in direzione dell'est. Credesi che si rechi a Malta.

La fregata *Quinnebang*, degli Stati Uniti, è partita per la direzione di Messina.

— (*Ag. Stef.*), 26. — Domani, in occasione dell'anniversario dello tsar, tutte le navi si imbandieranno. Le voci di collisione fra una squadra francese ed una tedesca sono infondate.

TUNISI. — Una festa di beneficenza nella colonia italiana. — (*Per la via di Marsala — Nostro telegr.*), 26, *ore 3,25 pom.* — Mercoledì sera, 23, di iniziativa del console, ha avuto luogo una serata di beneficenza a favore dei poveri italiani. Vi intervennero il ministro residente francese, Massicault, il generale comandante le truppe d'occupazione e il rappresentante del bey. Calcolasi che l'introito sia stato di circa 4000 franchi. La colonia italiana assistette numerosa alla festa benefica.

LISBONA. — Il re di Portogallo. — (*Ag. Stef.*), 26. — Il re uscì per la prima volta dopo la sua ricaduta. Era accompagnato dalla regina. Egli percorse in carrozza alcune strade e fece una passeggiata d'un'ora a piedi nel giardino botanico. Il re continua a ricevere senza fatica persone che gli domandano udienza.

ARTI E SCIENZE

Domenica, 27 maggio.

*** La *Mandragola* all'Alfieri.** — Applausi vivi, frequenti durante il primo atto; assai maggiori durante il secondo, e misti a urli, stentati e tutt'altro che unanimi al finire del terzo; esito dell'esito della *Mandragola*. Esito appena discreto, specialmente ove si pensi all'inconsiderato zelo — talora così intempestivo da indurre al riso — di una parte del pubblico, impaziente di dimostrare ad ogni costo un po' prolungata, ad ogni cadenza antiquata un entusiasmo che voglio credere di buona lega, ma che non giungerei tale davvero. Cogli applausi alcune chiamate all'autore, talora non meno degli applausi discutibili.

Non mi dilungherò in un esame dell'operetta del Grafligna. Potrei domandare all'autore se egli, accettando di musicare la superba commedia dell'argato segretario fiorentino, ebbe un concetto esatto di ciò che è, che deve essere l'operetta; come mai così trascurò alcuni elementi essenziali ad essa, come non ebbe a cuore la varietà nella scenaggiatura, come confinò in uno strettissimo campo la parte affidata alle donne, come del coro si valse con così poco discernimento. Ma no! l'faccio perchè parmi che il Grafligna abbia intitolata una « operetta, » mentre di fatto forse egli ebbe in animo di scrivere una specie di commedia musicale. Tentativo questo cui doveva corrispondere ben più gioconda e fresca ed abbondante vena di quanto non abbia il maestro Grafligna. Il quale, se talora dimostra un gusto discreto e si mostra qua e là sicuro nella condotta di qualche pezzo, come, ad esempio, nel secondo atto in un bel terzettino e nell'aria di Fra Timoteo dal fare arcaico, in genere poi manca invano ad un po' di originalità, diventa volgare quando vuol essere gaio; con poca fortuna violenta la fantasia, — la fantasia, la grande ribelle, — passa con strana facilità e quasi con volubilità fastidiosa da un'idea ad un'altra, molto toglie ad imprestito a vecchi e moderni maestri, molto confida nel gusto del volgo, spesso proclive troppo ad applaudire il cantante come l'atleta, purchè dia prova di forza e di robusti polmoni.

E poichè la scena era la stessa ed i costumi — diamo facile venia a certi anacronismi — quasi i medesimi del *Boccaccio*, io mi domandavo invano malinconicamente quale effetto avrebbe saputo ricavare quel davvisino signore di melodie fresche, spontanee, originali, che, il De Sappè, ha pure da un libretto come quello della *Mandragola*, e più perchè mai i nostri maestri vengano estimandosi a lottare con un genere che assolutamente non è quello che meglio s'addica al loro temperamento artistico alla tradizione della scuola italiana, ed in genere al nostro modo di sentire.

Gli artisti, fra cui l'Accorsi, il Fabris, il Rotti, fecero del loro meglio e gareggiarono di buona volontà, come merita lode l'orchestra diretta dal Balsamelli. Ma se il marchese Rocchi ben fece lasciando nel dialogo quanto più potè del Machiavelli, certo di troppo se ne scostò parte degli attori, donde mancanza di quella festività arguta, di quel fare arcaico che cadi alletta nell'originale. E come la commedia odimmo a più riprese da buoni o discreti attori, così l'arte ben recitata non essendo la dote precipua delle Compagnie d'operetta) anche sotto questo aspetto la *Mandragola* lasciò mancante troppo a desiderare.

Questo penso io, e so d'essere in buona e numerosa compagnia. Forse il mio dire parrà in urto cogli applausi che accolsero l'opera del Grafligna. Eppure non la consueta franchezza debbo pur dire che ieri sera il solo che — variato, guasto, rafforzato, ritinto o a non essere più nè carne nè pesce — mi parve ancora veramente grande per comicità, per festività, per sentimento, ingegno e quasi istintivo d'arte fu... messer Nicolò Machiavelli.

E. F.

*** Teatro Vittorio Emanuele.** — Ieri sera, come annunciammo, venne rappresentata la novissima operetta del maestro Mary, intitolata: *Stella di Granata*. Il successo ottenuto fu buono. Però a noi sembra che quella operetta sia tolta di peso dalla: *Figlia del tamburo maggiore* di Offenbach (libretto dei signori Chivot e Duru), che udimmo parecchi anni or sono. Solo differenza fra le due operette è le svolgersi dell'azione in Ispagna piuttosto che in Italia, e l'intervento di soldati catalani, invece di francesi.

Altro che *novità!*

*** « Il Collare di Budda, » conferenza del prof. Lessona.** — La sala della Società Promotrice non era piena zeppa di uditori. Un duecento persone circa avevano risposto all'invito del professore Lessona ed attendevano con piacere il gentile conferenziere. Egli entrò nella sala alle ore 8, salutato da vivi applausi.

Erano presenti il prof. comm. Anselmi, il professore Ercole, il prof. Bruna, il prof. Fusinato, il commendatore Ajello e molte signore.

L'illustre conferenziere svolse l'argomento con molta semplicità, e l'approvò all'attento uditorio condito con quell'umorismo col quale egli sa sempre strappare il sorriso a coloro che lo ascoltano.

Al conferenziere, che gentilmente prestò l'opera sua per soccorrere le miserie di persone bersagliate dalla fortuna, mandiamo le nostre congratulazioni, calde come gli applausi da cui egli fu salutato quando pronunciò le ultime parole, piene di gentilezza: « Voi avete fatto della carità, ma la carità più bella, quella che si ignora dal beneficato. In nome di quei poveretti colpiti dalla sventura io vi ringrazio. »

Il prof. Anselmi e altri si recarono a congratularsi coll'oratore.

*** Un busto di O. Tabacchi.** — Abbiamo veduto in questi giorni un nuovo pregevolissimo lavoro di Odoardo Tabacchi, un busto in bronzo, più grande del vero, di E. De Amicis, che non fu terminato in tempo per essere presentato all'Esposizione. Possiamo affermare che è uno dei lavori meglio riusciti del valentissimo artista, uno dei ritratti in cui egli ha saputo con maggior maestria congiungere ad una rassomiglianza mirabile quella impronta personale di eleganza e di grazia che appare in ogni sua opera, e che abbellisce il vero delicatamente senza alterarlo, cogliendo cioè e rendendo l'originale nel suo miglior aspetto e nel suo momento più felice. Sotto alla valentia dell'artista si indovina in questo bel lavoro l'animo suo, si capisce che egli ha entrato con particolare gentilezza l'opera propria, e che vi ha messo tutto il sentimento di un'antica e cordiale amicizia. Ci rallegriamo con l'illustre scultore e prendiamo parte alla viva soddisfazione che egli deve aver procurato all'amico De Amicis, che da tanto tempo gli è legato dal vincolo dell'affetto e dell'ammirazione.

CRONACA

Domenica, 27 maggio.

La 31ª Esposizione orticola.

È stata inaugurata ieri alle 12, nel Giardino della Cittadella, con grande concorso di signore e signori e coll'intervento del prefetto e del sindaco, i quali furono ricevuti all'ingresso dal comm. Roda, benemerito presidente della Società orto-agricola del Piemonte, dai patroni della Mostra e da una rappresentanza del Comizio Agrario e degli espositori. Il tempo, in principio minaccioso, si è mostrato più tardi benevolo, ma poi, per non smentirsi, ha mandato giù le solite *quattro gocce d'acqua* per rinfrescare le aiuole ed i vasi esposti.

La Mostra presenta anche quest'anno delle scelte collezioni di fiori e piante, ma sono in minoranza le ortaglie, di cui non si ammirano che poche ma belle raccolte.

I mobili, i vasi, le macchine e gli attrezzi da giardino vi sono in discreto numero e presentano graziose varietà.

La tettoia che si trova a sinistra dell'entrata principale ed in cui ha sede la Direzione e la Giuria, è invitante circondata di piante e fiori rarissimi mandati dai patroni e da altri signori della Società orto-agricola.

Gli espositori di fiori e piante occupano quasi tutta la parte esterna del grande viale del giardino. Verso il centro vi sono i banchi ed i chioschi dei mobili, degli attrezzi, delle macchine, delle stufe e delle terre cotte. Ai due lati si trovano un caffè, quello del Caria, ed una birraria. I lotti sono segnati con un numero, in molti manca il nome dell'espositore. In conclusione, una Mostra attraente ed ordinata. Se il tempo non continuerà a fare il broccio, si può fin d'ora predire un completo successo.

Ed ora daremo qualche cenno intorno ai principali espositori.

Il Panetto Luigi presenta una bella collezione di rose e geranii ed altre varietà; il Besso Giovanni, della villa del cav. Morelli a Cavoretto, varie qualità di geranii, rose e piante d'agrumi; il Chicco Emanuele una magnifica raccolta di geranii, rose ed altri fiori che destano la generale ammirazione; si dicono anzi che due ore dopo l'inaugurazione avessa già venduto gran parte delle collezioni. Il Bolla Luigi, giardiniere del conte Gallina, a Sassi, ha piante ornamentali bellissime e fiori scelti, come begonie, calceolarie, ecc.; il Corino Giovanni famiglie, verbene, variegate, viole, pensieri; il Giordu Giacomo garofani, margherite; ... Massa Carlo altra bella collezione; il Perono Ludovico, oltre ad una raccolta di botanica, ha graziose piante di sanseviere estimate da sesa; i fratelli Gallino, da Perosa Torinese, espongono rose, rododendri e garofani; il Ruggero e figlio varie qualità di piante ornamentali e fiori; il Ballor magnifiche piante ornamentali e fiori; poi vengono con parecchie varietà il giardiniere di villa Genero, Besso Carlo, il Pantaleo Ludovico della villa Doria a Torrione (Pinerolo), la signora Paolina Fara vedova Sella, il comm. Albanelli, il Savio Silvestro, il cav. Chiapotti Valentino, il Giuseppe Villa e figlio, l'agosti Prudente Besson e figlio, di Torino, decorati con medaglie d'oro, offrono magnifiche collezioni di rose, piante ornamentali e piante terra ed una rara raccolta di *ediveras* dalle alle cime dei monti trapiantate a Torino. Il Neirotti Giuseppe e figli presentano pure una scelta collezione di grammacee, fiori e foglie disseccate, nonchè vari *particolari*.

Di frutta fresca ne espone il Gambarini Achille e qualche altro.

Eleganti vasi artistici espone il signor Gariazzo. Vengono dopo i coniugi Giaccardi. Il Dall'Ara e C. hanno terre cotte artistiche e decorative, che chiamano l'attenzione del visitatore. Vi sono poi i mobili per giardini e *dehors* della manifattura Perino, del Rosa Francesco, del Dariotetti Paolo, del De Bartolomeo (che espone pure *corbeilles* e fiori secchi) ed altri di cui ci sfugge il nome. Il Sibon espone una quantità di lettere e piccoli oggetti in legno traforati, il Riccardi Pietro di Rivoli ha ingegnose serre, stufe, cassoni, porta-vasi, cancelli, ecc.

Nelle macchine ed attrezzi da giardino presentano bellissimi saggi i signori Rollini e Ballada, Lavini e Rampone, Serra-Rossa, fratelli Mura e geometra Enrico Barbaro.

Ed in ultima vista il *Carbolineum arenarius*, per conservare il legno, le corde, la tela, ecc.

Durante l'inaugurazione diede concerto il Corpo di musica municipale.

— Alle ore 4 pom. visitò l'Esposizione S. A. R. il Duca d'Aosta.

Ecco l'elenco dei premiati:

Concorso N. 1. — Al più bel lotto di frutta fresche e conservate in genere coi rispettivi nomi. — Gambarini Achille, medaglia d'argento.

Id. N. 2. — Al più bell'assortimento di ortaggi freschi e conservati. — Generale (Casa di custodia), medaglia d'argento.

Id. N. 3. — Al più bell'assortimento di alberi ed arbusti da piena terra, tanto a foglie caduche che a foglie persistenti. — Neirotti Giuseppe e figli, medaglia d'argento dorato; Ruggero Giuseppe e figlio, medaglia d'argento; Besson Filippo, medaglia di bronzo.

Id. N. 4. — Al più bell'assortimento di piante da stufa calda. — Buffa Luigi, medaglia d'argento.

Id. N. 5. — Al più bell'assortimento da stufa temperata. — Riso Carlo, medaglia d'argento.

Id. N. 6. — Alla più bella collezione di rosai in vasoro in piena fioritura. — Besson Filippo, medaglia d'argento dorato; Chicco Emanuele, id. d'argento; Gullino fratelli, id. di bronzo; Panetto Luigi, menzione onorevole.

Id. N. 10. — Alla più bella collezione di pelargoni zonali e peltatum a fiori semplici o doppi, con speciale riguardo alla buona coltivazione. — Chicco Emanuele, medaglia d'argento; Pautassi L., id. di bronzo; Perono Ludovico, menzione onorevole.

Id. N. 11. — Alla più bella collezione di pelargoni a grandi fiori, con speciale riguardo alla buona coltivazione. — Chicco Emanuele, medaglia d'argento; Moretta Giacomo e figlio, medaglia di bronzo; Cerino Giovanni e figlio, menzione onorevole.

Id. N. 12. — Alla più bella collezione di garofani in piena fioritura. — Villa Giuseppe e figlio, medaglia d'argento.

Id. N. 13. — Alla più bella collezione di calceolarie e cineraria. — Buffa Luigi, medaglia d'argento; Barberis Ferdinando, menzione onorevole.

Id. N. 14. — Alla più bella collezione di petunie semplici e doppie. — Perono, medaglia d'argento; Massa, medaglia di bronzo; Pautassi L., menzione onorevole.

Id. N. 15. — Alla più bella collezione di piante bulbose od a rizomi in piena fioritura. — Savio Silv., medaglia di bronzo.

Id. N. 16. — Alla più bella mostra di piante in piena fioritura come verbene, eliotropi, pirotri, reseda, tropeoli, violaciocche (cheiranthus), ecc. — Besso Giuseppe, medaglia di bronzo — Moretta, menzione onorevole; Giorda, id. id.

Id. N. 18. — Alla più bella ed elegante aiuola fiorita con piante in piena fioritura. — Massa, medaglia d'argento dorato; Panetto, medaglia di bronzo; Neirotti, medaglia di bronzo; Pautassi, menzione onorevole.

Id. N. 19. — Alla più bella ed elegante aiuola a foglie ornamentali di qualsiasi forma. — Neirotti, medaglia d'argento dorato; Ruggero, medaglia d'argento.

Id. N. 20. — Alla più bella ed elegante aiuola mista con fiori e fogliame di gusto artistico. — Chiapetti, medaglia d'argento; Neirotti, med. di bronzo.

Id. N. 21. — Al più bello ed elegante mazzo di fiori da mano o da teatro. — Savio Margh., medaglia d'argento; Chiri, medaglia di bronzo; Barberis, medaglia di bronzo.

Id. N. 22. — Al più bel mazzo di fiori disseccati (Makart). — Savio Margh., medaglia d'argento dorato; Bo, medaglia d'argento.

Id. N. 23. — Alla più bella e svariata collezione di graminacee, fiori o foglie disseccati o coloriti artificialmente, colla loro esatta nomenclatura. — Neirotti, medaglia d'argento dorato; Bo, med. d'argento.

Id. N. 24. — Alla migliore serra in ferro. — Riccardi, medaglia d'argento dorato; Marocco, medaglia d'argento.

Id. N. 25. — Ai più bei cassoni e campane di vetro maggiormente e economici ed adatti per diverse coltivazioni. — Gay Bartolomeo, medaglia di bronzo.

Id. N. 26. — Al più bell'assortimento di utensili diversi per orti e giardini. — Barbero, medaglia d'argento dorato.

Id. N. 27. — Al più bell'assortimento di mobili in legno, porta-vasi per giardini. — Rosso Francesco, medaglia d'argento; Bo, medaglia di bronzo.

Id. N. 28. — Al più bell'assortimento di mobili in vimini, giunco o paglia, ecc, adatti per decorazioni d'appartamenti. — Garizzo, medaglia d'argento; Bo, medaglia di bronzo; Bertoletti, menzione onorevole.

Id. N. 29. — Al più bell'assortimento di mobili in ferro, porta-vasi per giardini e per appartamenti. — Stroa, medaglia di bronzo.

Id. N. 30. — Al più bell'assortimento di pompe, sirighe ed inaffiatoi per giardini e polverizzatori. — Baron-Rosso, medaglia d'argento; Lavini e Rampone, menzione onorevole.

Id. N. 31. — Al più bell'assortimento di vasi ornamentali, statue, ecc., per la decorazione dei giardini. — Tedeschi, menzione onorevole.

Id. N. 32. — Ai migliori e più economici vasi comuni e cassa per giardini. — Giaccardo, medaglia d'argento.

Id. N. 33. — Al migliore termosifone pel riscaldamento delle serre. — Riccardi, medaglia di bronzo; Zolla, medaglia d'argento.

Id. N. 34. — Alle migliori macchine orto-agricola, viticole, di piccola mole. — Mare, medaglia d'argento dorato; Ballada e Rollin, id. d'argento; Chiapetti, *id. id.*; Stioca, menzione onorevole.

Id. N. 35. — Per novità, per piante *florite* o per piante ornamentali non comprese nei concorsi antecedenti. — Chiapetti, medaglia d'argento; Della Rocca, medaglia d'argento; Barberis, medaglia d'argento.

Id. straordinario N. 37. — Alla più bella mostra con piante e fiori. — Besson, medaglia d'oro.

A disposizione del Giurì: Ballor, medaglia d'argento; Bertoletti, id. id.; Chinatore, id. bronzo; Lango, id. id., Fara Sella, menzione onorevole.

Ebbero una menzione di lode fuori concorso: Burdin (speciale), Dall'Oca, Giacomasso, Merino, Riccio, Rosso Giov., Sonetto, Varetto.

*** L'Imperatore del Brasile a Torino.** — Se la salute dell'imperatore del Brasile continua a migliorare, è stabilito ch'egli arriverà a Torino possibilmente, martedì, alle 11,30 ant., con convoglio speciale, diretto ad Aix-les-Bains. Si fermerà alla stazione un quarto d'ora per prendere una refezione.

*** Società Piemontese degli Omnibus.** — Il servizio d'*omnibus* di via Nizza al corso Dante col 1° giugno corr. Collo stesso giorno si inizierà un nuovo servizio da piazza Castello, via Roma, piazza Carlo Felice, ferrovia, corso Vittorio Emanuele II sino al corso Massimo D'Azeglio.

*** Il pranzo dei bielleai.** — Rammentiamo che il pranzo dei bielleai avrà luogo domani, alle 7 pomeridiane, all'*Albergo della Regina Venezia*, con l'intervento degli onorevoli avv. Curioni e marchese Ricci, deputati del Collegio di Novara II.

*** Un grave incendio.** — Ieri, verso le 5 1/2 pomeridiane, si manifestava un incendio gravissimo nella fabbrica di cruscini artificiali dei fratelli Fino, alla Maddalene, in Borgo Aurora.

Dalle informazioni che abbiamo potuto assumere risulta che l'incendio ebbe origine dal travaso di una damigiana di benzina; il recipiente, cadendo su di un pavimento di semplici tavole, si ruppe, il liquido, come si sa infiammabilissimo, traversò l'assito del pavimento ed andò a versarsi nel locale sottostante, dove trovavasi una caldaia a vapore.

In quel momento presso alla macchina a vapore trovavasi un lume acceso che fece divampare la benzina. In un baleno tutto il locale era una fornace ardente.

Alimentato continuamente dalla benzina (oltre a 20 cassette) che seguitava a colare dal soffitto, il fuoco si propagò ed invase la cotone, che in breve fu tutta una fiamma.

Il danno si calcola ammonti da L. 30 a 40,000. Lo stabilimento è assicurato.

I particolari più dolorosi sono quelli che riguardano le vittime: un morto e sei feriti. Fra questi, Fino Alfonso, proprietario, Fino Ettore, figlio, Gramo Giovanni, Lanza Giovanni ed un altro operaio soprannominato *Picolo*, i quali, condotti all'Ospedale di San Giovanni, versano in gravissimo stato; l'operaio Bertini Michele riportò poche lievi contusioni, e dopo qualche cura fu rimandato alla propria abitazione.

Il morto è un ragazzo d'anni 6, Fruttero Giov. Battista, figlio di un operaio dello stabilimento. Costui, dopo faticose ricerche, fu trovato completamente carbonizzato fra le rovine dell'incendio.

Accorsero immediatamente sul luogo, oltre ai pompieri, al sotto disciplinati e prontissimi, molti carabinieri e guardie di pubblica sicurezza, un tenente dei carabinieri, il delegato di servizio, il questore, il cav. Bignami, consigliere comunale, il dott. cav. Rainello ed altre autorità.

I pompieri dovettero limitare l'opera loro a circoscrivere l'incendio, poichè l'acqua, con l'elemento che determinò l'incendio, non faceva che aumentarlo.

Si recarono pure sul luogo una squadra di operai della R. Manifattura dei tabacchi al Parco, guidati dall'ing. Pastore, un tenente dei bersaglieri che si trovava in quei pressi per l'apertura dei corpi di guardia, il consigliere comunale cav. Rabbi, che ha pure la sua fabbrica all'Aurora, il quale, appena seppe del disastro, prese con sè quasi tutti i suoi operai e li condusse colà in aiuto dei pompieri. Fra i volonterosi accorsi a prestar l'opera loro in questo frangente va specialmente segnalato il sergente del 70° reggimento fanteria Carosio Pietro, reduce dall'Africa, ora in licenza al R. Parco. Questo bravo sott'ufficiale si è distinto non solo per la sua attività, ma perchè in certi momenti sfido e si espose a veri pericoli sopra il tetto mal sicuro delle tettoie più vicine all'incendio. Anche i pompieri, diretti dal cav. Spetia e dal signor Tuso, e tutti gli accorsi in generale sono meritevoli di encomi per il lavoro intelligente e pratico mandato a compimento nel modo migliore che era possibile.

Stamane, alle 8, è morto all'Ospedale il Novarese Giacomo in seguito alle scottature riportate ieri. Il cadavere del piccolo Fruttero fu lasciato nel luogo del disastro tutta la notte. Alcuni pompieri e poche guardie lo custodirono fino a stamane.

*** Venne rilasciato in libertà.** — Il Valenti Giovanni, arrestato quale sospetto autore del furto di un carretto (vedi cronaca di ieri 26 maggio), venne subito lasciato in libertà essendosi riconosciuta la sua innocenza.

SPETTACOLI — Domenica, 27 maggio.

VITTORIO. (Due rappresentazioni) — Ore 8. *La sposa bofana*, operetta. — Ore 8. *La stella di Granata*, operetta.

ALFIERI, ore 8 3/4. — *La Mandragola*, operetta.

GERBINO, ore 8 3/4. — *La figlia dell'aria*, opera. — — *Na guagliona impertinente*, scena. — *Il camorrista napolitano*, cavatina.

ARENA. (Due rappresentazioni) — Ore 4. *Giordano Bruno*, dramma. — Ore 8. *Il missionario*, dramma.

STATO CIVILE. — Torino, 26 maggio 1888

NASCITE: 22, cioè maschi 16, femmine 7.

MATRIMONI. — Amedeo Giovanni con Bessio Giuseppa — Bay Francesco con Garrione Adelaide — Bertolone Pasquale con Tarditi Maria — Broglio Federico con Tissot-Dupont Fiorentina — Castagneri Vincenzo con Perno Giovanna — Chiuri Antonio con Peretti Maria — Costa-Bioletti Francesco con Morglia Ernestina — Dolpiano Felice con Brusone Maria — Figliuzzi Giuseppe con Gindri Giovanna v. Romanotto — Gamba Davide con Chirone Maria — Gastaldi Cesare con Delbosco Lodovica — Morano Pietro con Bioleto Francesca — Monzani Carlo con Allarme Maria.

MORTI. — Scavino Caterina, d'anni 70, di La Morra, Soluzzo comm. Ascanio, id. 76, di Casale Monferrato, Panier-Isatria Florenco, id. 25, di Torino, tipografo, Fornasari Anna, id. 56, di Torino, sarta.

Vassotto Rosa, id. 70, di Serravalle (Alba), casar. Prunotto Vincenzo, id. 57, di Guarene, negoziante. Romiavallo Agata, id. 14, di Catania.

Filippi Casarina Rosa, id. 33, di Cavour, contadina. Giordanengo Carlo, id. 14, di Cuneo, scolaro.

Più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo 18, di cui 8 domiciliati in questo Comune, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 1.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 25 *maggio (sera)*.

Farine 12 marche	— pel corrente	Fr. 52 50
» »	— per giugno	» 53 10
» »	— per luglio-agosto	» 53 90
» »	— per 4 mesi ultimi	» 54 50

Mercato calmo.

ANVERSA, 25 *maggio (sera)*.

Frumento — Mercato sostenuto.

Petrolio raffinato — Disponibile Fr. 16 4/8

» » — per maggio » 17 —

Mercato calmo.

PARIGI, 26 *maggio (sera)*

Zucchero rosso 88 disp. Fr. 37 —

» *raffinato* » 94 50

Mercato fermo.

Zucchero bianco N. 3 disp. » 40 70

» » a 4 mesi da ottobre » 37 —

Mercato fermo.

LIVERPOOL, 26 *maggio (sera)*.

Cotoni — Mercato calmo.

Vendite della giornata	balle N.	5,000
di cui per la speculazione	» »	200
Importazioni	» »	12,000

Cotoni Americani a consegnare per

maggio-luglio	»	5 23/64
settembre-ottobre	»	5 13/64

HAVRE, 25 *maggio (sera)*.

Cotoni — Vendite nella giornata, balle N. 1100.

Mercato calmo fermo.

Caffè — Vendite nella giornata, sacchi N. 80,000.

Mercato con tendenza al ribasso.

BREMA, 26 *maggio (sera)*.

Petrolio — Mercato fermo.

raffinato disponibile Rmk. 6 65

MAGDEBURGO, 26 *maggio (sera)*.

*Z

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (2)

L'AVVENTURIERE

ROMANZO

DI

ALFREDO ASSOLANT

(1796)

UN AMORE REPUBBLICANO

I.

L'istoria del signor di Fonestrange mi parve tanto drammatica, tanto straordinaria e commovente che la versai l'indomani quasi sotto dettatura:

Eccola:

II.

La mia famiglia — disse il vecchio barone — risale ai primi tempi della storia di Francia. Vi furono dei Fonestrange alle Crociate, a Crecy, a Parmiguy, a Cérisoles. Uno di loro fu ucciso a Moncontour presso all'ammiraglio di Coligny, perchè in quel tempo eravamo eretici. Il nipote di lui seguì la fortuna del duca di Rohan; dopo la presa della Rochelle, radunò una compagnia di protestanti e si mise al servizio del re Gustavo-Adolfo; poi fece la pace col cardinale di Richelieu nel 1636 e ritornò in Francia.

Il suo pronipote aprì gli occhi alla vera fede nell'anno 1685, e fu perciò lungo tempo in favore alla Corte di Luigi XIV; poi ricademmo nell'oscurità fino a mio padre, che entrò nell'armata per protezione della contessa di Pyrmont-Cardanne, amica intima del defunto duca di Choiseul, primo ministro di S. M. Luigi XV.

Era chiamato « il bel Fonestrange » e si assicura che fece grandi conquiste fra le belle signore di Versailles. Rassicurateci curato, non lo intenzione di raccontarvi quelle buone fortune nei particolari. Non voglio darvi, della sua storia, altro che ciò che ha rapporto colla mia.

Verso il 1773 (aveva allora ventidue anni) fu scelto per essere mandato in Polonia con qualche altro ufficiale per istruire i polacchi e promettere loro armi, denari, munizioni contro la Russia, la Prussia e l'Austria, che fin da quell'epoca cominciavano la famosa divisione. La missione era segreta, e mio padre, fingendo viaggiare per piacer suo e per curiosità, si fermò qualche giorno a Potsdam e si fece presentare al Gran Federico. Piacque al re pel suo bell'aspetto e per la sua giovinezza. Fu interrogato, invitato a cena e gli fu proposto di [illegible] in Prussia e di prendar servizio nell'armata. Quella proposta gli venne fatta verso la fine della cena. Mio padre, un po' esaltato dal vino di *champagne*, rispose nettamente che non gli sorrideva punto di passar sotto gli ordini del generale « Bastone ». (Sapete che in quei tempi l'armata prussiana, dal soldato fino al maresciallo, riceveva la bastonatura. Il grado non salvava nessuno, ed il maresciallo era bastonato dalla mano del re).

La risposta del bel Fonestrange non piacque a Sua Maestà. Il re inarcò le sopracciglia in modo tanto severo che tutti gli astanti s'affrettarono di veder chiudere il barone francese in qualche cittadella come il barone di Trenck.

— Se il mio servizio le dispiace, che cosa viene a fare in Prussia? — domandò il re con voce irritata.

— Sire, — replicò mio padre, — sono venuto a vedere e ad ammirare il più gran capitano dell'Europa.

Sua Maestà parve addolcirsi; ma Fonestrange pentito della sua imprudenza, tornò in fretta al palazzo dell'Ambasciata, si tolse la parrucca e la spada, si cambiò gli abiti per non essere riconosciuto e corse in posta fino a Varsavia, portando seco, per tutto bagaglio la borsa e un paio di pistole accuratamente nascoste sotto alle falde.

Appena giunto, s'unì ai confederati, e fin dal primo combattimento, dopo aver fatto prodigi di valore, fu ferito da tredici colpi di lancia. Gli umani prussiani, credendolo morto, lo spogliarono di tutto e lo abbandonarono sul campo di battaglia, illanguidito dal freddo, poi trascinarsi fin presso ad una casa, dove fu raccolto e curato da una famiglia polacca. Guarì lentamente, e dopo la guarigione, vedendo la partita perduta, ritornò in Francia. Ripassando a Potsdam, Federico, informato dalla sua polizia di tutto quanto avveniva in Prussia ed in tutta Europa, la fece chiamare e gli disse con tono ironico:

— Si guarì da sue ferite, signor di Fonestrange? Orsù a me; avrebbe fatto bene ad accettare le mie offerte, sei mesi fa. Val meglio servire sotto al generale Bastone, che contro lui.

— Sire, — rispose mio padre, — la fortuna delle armi è incostante. Nessuno lo sa meglio di Vostra Maestà. Si dice che alla battaglia di Kollin gli austriaci non le abbiano lasciato nemmeno una camicia.

A quelle parole il re gli voltò le spalle, dicendo a mezza voce al signor di Ségur, ambasciatore di Francia:

— Con quei guasconi non si può mai aver ragione.

Alla sera il signor di Ségur disse a mio padre:

— Sa lei che la sua libertà dipendeva oggi da un filo? Se non mi fossi trovato a Corte il re l'avrebbe probabilmente mandato nella cittadella di Spandau.

— Se avesse anche dovuto farmi fucilar sul momento, — rispose mio padre, — non mi sarei trattenuto dal rispondere alle sue insolenze.

Tuttavia, consigliato dal signor di Ségur, che temeva qualche disgrazia, partì l'indomani.

A Versailles lo ricevettero male. La sua protettrice, la contessa di Pyrmont-Cardanne, era in disgrazia, come pure il signor di Choiseul; s'abbandonava la Polonia.

Parlò delle sue ferite. Il ministro gli rispose che non v'era, in tutta l'armata, ufficiale che non potesse mostrare stati di servizio uguali o superiori ai suoi. Il bel Fonestrange offrì la sua dimissione, che fu accettata subito, e, tutto coperto di cicatrici, ritornò in provincia. Nello stesso anno (1774) sposò sua madre, nolanga di Lavau-Soubrane, terza figlia del marchese di quel nome, a cui fu tagliata la testa nel 1793 sulla piazza della Rivoluzione, cinque giorni dopo il re Luigi XVI. Mia madre era la cugina della signorina Gabriella Chénevert, baronessa di Pé d'oie.

Quel matrimonio fu felice. Mio padre e mia madre vivevano nel castello di Fonestrange, di cui si vedono oggi le rovine, sulla riva sinistra del Thorion. Mio padre, attaccato a tutte le famiglie nobili della provincia e sposo del duca della Feuillade con nuova onorevolmente la vita di gentiluomo campagnuolo. La sua casa era aperta per tutti, ma il suo più gran piacere era di dar la caccia al lupo nella foresta di Fonestrange. All'epoca della guerra d'America gli offrirono un reggimento, ma egli rifiutò, stimando miglior cosa esser libero a casa propria che comandare sotto gli ordini d'altri. Nel 1785 litigò un giorno con un notaio di Aubusson per qualche passo tolto dal luogo dove erano e per una siepe che il notaio aveva fatto tagliare e che apparteneva ad entrambe le parti. Irritato dall'audacia del notaio, mio padre lo minacciò, sulla porta della chiesa, all'uscir dalla Messa, col frustino.

— Si guardi, signor di Fonestrange, — disse il notaio — verrà un giorno in cui ella e gli altri nobili della provincia abbasseranno la voce, in cui risponderemo con colpi di bastone ai loro colpi di frusta.

A quelle parole mio padre stava per precipitarsi su lui, ma mia madre ed il curato di Aubusson, che usciva in quel momento di chiesa, lo trattennero. Tuttavia non poterono impedirlo di far abbattere il giorno stesso tutte le siepi e tutti i muri di cinta del notaio e di mandare i suoi cavalli ed i suoi cani a calpestare i raccolti di lui. Egli stesso, colla frusta alla mano, fece rovinare ogni cosa.

Dupuy (era il nome del notaio) si guardò bene dal fare resistenza pel momento; ma si vendicò con usura durante la Rivoluzione.

Frattanto la provincia intera, in quell'epoca (nei primi sei mesi del 1789), viveva in una pace profonda. Verso la metà dell'anno tutti aspettavano fiduciosi la nuova Costituzione; i giornali di Parigi giungevano a pacchi ogni cinque giorni. Si cominciavano a conoscere il signor Turgeau, l'abate Sieyes, l'abate Maury, l'abate Grégoire, il signor di Custine e il signor di Robespierre; l'aurora cominciava a rumoreggiare, ma sordamente ancora, quando un mattino vidi giungere al castello un nobile a cavallo, tutto coperto di polvere, che gridava a squarciagola: « All'armi! all'armi! Assassinano i nostri fratelli di Bourganeuf. I briganti sono in marcia e non tarderanno a giungere qui! »

— Quali briganti? — domandò mia padre, che fumava tranquillamente la sua pipa.

— I briganti che vengono da Limoges! — gridò il messaggero. — Hanno saccheggiato tutto, incendiato tutto a Saint-Léonard. In questo momento sono a Bourganeuf.

— Ma, insomma, — replicò mio padre, — chi sono questi briganti e quanti sono?

— Ah! signor barone, — rispose l'individuo venuto a dar l'allarme, — sono più di millecinquecento e vanno a saccheggiare San Giuliano passando per Fonestrange.

— Oh! oh! Bisognerà ancora vedere, — disse mio padre. — Giovanni, sella il mio cavallo nero e cercami la mia spada da guerra.

Egli incominciò a caricare le pistole.

— Dove vai? — gli domandò mia madre spaventata. — Vuoi farti uccidere? Rimani qua, chiudi la porta, e se i briganti vengono, ci difenderai.

— Hai ragione, — disse mio padre, — ma bisogna avvertire gli abitanti del villaggio ed offrir loro armi ed asilo nel castello.

In quell'istante giungevano i contadini armati di forche e di falci. Spingevano innanzi il bestiame, le donne ed i fanciulli. Tutti gridavano: i cavalli nitrivano, i maiali grugnivano, le pecore belavano, i buoi muggivano, i cani abbaiavano, le donne piangevano ed i bambini strillavano; non si distingueva più nulla in quell'orribile tumulto.

Tuttavia, quando il ponte levatoio fu alzato, lo spavento generale si calmò alquanto. Mio padre, abituato a comandare, ristabilì l'ordine, armò gli uomini di vecchi archibugi e di fucili arrugginiti, fece drizzare sul baluardo due colubrine regalate da Enrico IV a mio nonno dopo la battaglia di Ivry, le caricò con sassolini che dovevano supplire la mitraglia e la volta colla bocca verso il viale dei platani, che è, come sapete, la sola strada che conduce al castello. Da tutte le altre parti non vi si trova che roccie inaccessibili, ai piedi delle quali corre il Thorion.

La giornata passò senza che si vedessero nemici; la notte fu pure tranquillissima. Ma mi sovvengo ancora, perchè rimasi fino alle due del mattino sul baluardo, fiero d'insegnare a due ragazzi della mia età a maneggiare la spada.

L'indomani apprendemmo con istupore che non c'erano stati briganti in alcun luogo; che Bourganeuf, Limoges, Aubusson, Grangeneuve e tutti i paesi circonvicini avevano avuto la stessa paura, che avevano preso le stesse precauzioni, ma che non era stato tirato un sol colpo di fucile.

(Continua).

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Anno 28° - Apertura 14 maggio
Stabilimento Idroterapico di Andorno
fondato dal Dr PIETRO CORTE.
Per le domande rivolgersi in Andorno ai Sigg. Fratelli A. TONO e G. S. VINAY.

Alassio (Bagni di Mare)
Hôtel de la Méditerranée
diretto da A. FUMIA.
Posizione ottima, spiaggia eccezionale, prezzi miti, servizio inappuntabile. - *Per informazioni dirigersi in* **Torino,** al sig. Bonnesserre, via Mercanti, 2. C 2031

ALASSIO.
Villa in riva al mare. Alloggi mobiliati d'affittare per la stagione dei bagni. — Rivolgersi in *TORINO*, all'ingegnere **S. M. VARVELLI**, corso Re Umberto, N. 29. 2049

Sacra di S. Michele
Borgata S. Pietro.
D'affittare casa mobiliata di **sei** membri, con giardino.
Rivolgersi dal parrucchiere via Barthollet, N. 6. C 1988

D'affittare
in via S. Secondo, N. 7 o Gnomometro, N. 8.
Al presente:
Scuderia a due piazze, fienile, rimessa e camera per il conduttore, anche ad uso di magazzino, per essere vicino al mercato dei **bozzoli.**
Alloggio di 5 membri completamente nuovi e nuovo, al 2° piano, con vista in via e cantina.
Pel 1° ottobre p°:
Vasto locale ad uso magazzino e bottega verso via Gnomometro, con due sopraluoghi e cantina.

D'affittare
in via Santa Teresa, 14.
Al presente:
Due camere nuove a nuovo al 1° piano, con vista in via.
Dirigersi dal **portinaio** o dal **proprietario.** C 2052

23 - Via S. Quintino - 23.
Grande locale con due aperture verso strada e con unito magazzino, *d'affittare* al prez. — Diversi signorili grandi e piccoli. C 2042

Alloggi signorili
in via Carlo Alberto, 44, angolo corso Vittorio Emanuele II, formati da 22, 15, 9, 8, 7 e 6 camere. — Alcuno di questi locali è anche adattabile per **ufficio.** C 1649

D'affittare
Alloggio 6 camere, acqua potabile, cantina e sottoterra. — Via Santa Chiara, N. 62, a corso Principe Oddone. Visibile dalle 2 alle 4. 1896

Moncalieri (antigua ed R. Collegio). Palazzo in felicissima posizione, comodo e vasto, con bagni, giardino, scuderia e rimessa, *d'affittarsi al presente*, ad uso di famiglia, anche pure di Casa commerciale. — Rivolgersi in Torino, piazza Vittorio Emanuele, 34, dal portinaio. 1085

Pollone (Biella). Casa di campagna, mobiliata, saloni, ecc., giardino e rustico. Per l'affitto dirigersi da Le Cornalia, **Biella.** C 1744

Villa grandiosa
da **vendere** sui colli di Torino, distante 15 minuti dalla fermata della Madonna del Pilone, con due strade carrozzabili di circa giornate venti. — Si permuterebbe anche con stabili in Torino.
Per proposte dirigersi via Montebello, N. 22. C 1715

Il premiato Stabilimento Fratelli DIATTO
tiene sempre nelle proprie rimesse un **assortimento** completo di **carrozze** tanto di lusso che per campagna. 1481

DEPURATIVO DEL SANGUE
COLL'ESSENZA DI SALSAPARIGLIA.
Preparato questo depurativo colla Salsapariglia di Honduras (la più ricca di pariglina) e con tutti i legni sudoriferi, forma così l'unico rigeneratore della massa del sangue specialmente nelle sifilidi reumatismi, erpeti, tumori ghiandolari e scrofolosi, tanto più poi se gli viene unito il ioduro di potassio. — Bottiglia semplice L. 9, mezza L. 5. Bottiglia iodurata L. 10, mezza L. 6. Per due bottiglie semplice L. 16, id. iodurate L. 18. — Presso **S. GIORDANO,** farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, 17, rimpetto all'*Albergo del Gran Cairo*, Torino. 129

Per la stagione estiva
d'affittare la Villa Santa Lucia (alla Pisciua) **alloggio** di 3 membri elegantemente mobiliato. Rivolgersi al sig. MARUGLIO, parrucchiere, presso il *Café del Teatro*, in **Pinerolo.** C 2-17

Giaveno.
Alloggi bellissimi d'affittare per stagione estiva, con grande giardino e passeggiata ombrosa. — Da Rolando, via Basilica, 2. C 2016

Cercasi
buon **commesso e commessa,** pratici in Libreria di fuori, con cauzione di L. 2000 in contanti. Stipendio ed interessamento a convenirsi. — Scrivere alle iniziali H 2065 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Buon affare.
Si cerca un capitale da **4 a 6 mila lire.** Buon interesse. Solido garantito.
Scrivere alle iniziali H 2068 T, Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Vendita di mobili.
Martedì 29 corr. e succ. ore solite, si **venderanno** per cessati uso, sedie, seggiolone, buffetto, quadri, letto, cornò, armadi, ecc., in **via Roma, 22, piano 3°.** 2040

Negozio antico
di **seterie,** posto in **primaria via di Torino,** da **rimettere al presente,** dell'importanza di circa L. **12mila** tra **merci e mobili.**
Per capo allo studio del ragr. L. DONATO, via Garibaldi, 16, piano primo. 1595

DONNE ITALIANE
Favorite l'industria Nazionale
Provate domandate, esigete e giudicate il Donato Amido di Borgo Sanf. Marcellino. Il Borgo vi è incartato con altra confezione affinchè non corrodere i bianchi e per rendere la dura e lucida. Si stira con facilità.
Specialità A. SANFI - Milano.
Assortim. Amidi d'ogni stagione.
H 02 M

Vini da pasto
in botteglie ed imbottigliati, a prezzi moderatissimi, nel magazzino di vino all'ingrosso, in Torino, via Consolata, 12, ang. via Santa Chiara. 2026

12 Medaglie e Diplomi d'Onore
IL VERO ESTRATTO D'ORZO TALLITO LOEFLUND
ED I MOLTO PREGIATI
Maltoni Loeflund
sono i migliori rimedi
CONTRO LA TOSSE
la raucedine, gl'ingorghi, l'asma e le malattie di petto e di gola.
Prezzi: Maltini, l'ul 1/2 per zinchetto di 12 pezzi; Estratto puro, L. 1 60 per flacone; Estratti composti, ferro, ecc., L. 2 50 per flacone, in tutte le farmacie.
Deposito in Milano *presso Successori di* FEDR JOBST. 1355

AVVISO AL PUBBLICO
Col prossimo ottobre il Negozio Jourdan verrà trasferto in grandiosi locali nel Palazzo Devecchi, via Santa Teresa, 22, piazza Solferino. 2054

La merce esistente nell'attuale locale viene tuttavia liquidata a prezzi veramente vantaggiosi.
Grandissimo assortimento di Cravatte per uomo, di ultima novità.
Cappelli per signora, fiori, piume, fantasie.
Articoli per regali in peluche, bronzo, ceramica, terre cotte e pelle.
Portamonete, portafogli, portabiglietti, portasigari, portasigarette, ecc.
Braccialetti, catene, orecchini, broches, spille, ecc., in oro placcato e nikel.
Bastoni.
Profumerie, ecc., ecc.

Adolfo Jourdan
VIA SANTA TERESA,
rimpetto al Numero 19.

AVVISO.
Col **20 corr. maggio** scade il tempo utile per l'aumento del sesto sul prezzo di L. **31,350** offerto in primo incanto della villa FORNASARI composta di:
Grandiosa palazzina di recente costruzione e di ben coltivi, siti sui colli di Moncalieri, reg. San Bartolomeo, distante pochi minuti dalla formata tramviaria o ferroviaria di Revigliasco.
Si tratta anche a partito privato per la vendita dell'antigua villa sul prezzo peritato di L. 13,620, composta di:
Casa civile e rustica, vigne, campi e prati, di giorn. 4.76.
C 1970 DEVALLE, notaio.

EGUAGLIANZA
Società Mut. d'Assicurazione a quota annua fissa contro i danni della
GRANDINE
Fondata nell'anno 1875
Autorizzata con Decreto 22 gennaio 1888 del R. Tribunale di Milano.
Direzione gen. e sede sociale via S. Maria Fulcorina, 12, MILANO.
Agenzia generale per la provincia di Torino
Via Carlo Alberto, 17.
Capitale assicurato a tutto il 1887 L. 30,229,718 08
Danni pagati anticipatamente » 716,760 02
Restituzione di premio agli Assicurati quinquennali per ciascun annuale esercizio 1887 L. 12 50 0/0.
La Società Eguaglianza assicura a *prezzi modici* tutti i prodotti ricavabili dai fondi.
Dal 1875 in poi *paga sempre i danni anticipatamente* a tutti gli assicurati che ne fecero o meno domanda; ed accorda agli assicurati *di chiedere il pagamento anticipato di qualunque somma liquidata* tosto finito il rischio del prodotto colpito, e *di chiedere a conti* tosto effettuata la rilevazione di un danno, come dalle condizioni di polizza. Restituisce una parte del premio agli assicurati quinquennali per dividenda in proporzione agli annui effettuati dalla Società.
Il prodotto uva
è assicurato dalla Società con ramo speciale affatto separato dagli altri raccolti *a prezzi ridotti* e cioè da L. 6 a L. 12 a norma della località e dell'ubicazione dei fondi.
I vantaggi che offre e per la massima prontezza nella liquidazione dei danni corrisponde *perfettamente* agli interessi degli agricoltori. — Per istruzioni ed assicurazioni 1559
Via Carlo Alberto, N. 17.

FABBRICA
E GRANDE DEPOSITO
di Ghiaccaie trasportabili
D'OGNI GRANDEZZA E PREZZO
Premiate con medaglia d'argento all'Esposizione di Torino 1884.
DISTINTIVI DELLE GHIACCAIE DELLA DITTA
Solida e precisa costruzione — Forti serrature a molle — Guarnitura di panno ai battenti — Perfetta chiusura — Buona ventilazione — Economia di ghiaccio — Eleganza. 1949

Sorbettiere - **La Celere** - le migliori per prontezza, semplicità, pratica costruzione ed eccellente risultato.
Modelli d'ogni grandezza per 11 a 200 persone, con o senza volante.
Forme per gelati — Recipienti per il ghiaccio — Filtri per l'acqua — Bottiglie per il selz, ecc.
Cataloghi illustrati a richiesta
CARLO SIGISMUND 88, corso Vitt. Eman., MILANO, e 5, via Provvidenza, TORINO.

RUFFINO E GRIGGI TORINO, via *Mercanti, N. 7*, Fabbricanti e Negozianti di tutti gli articoli pel Sacro Culto. — Broncs, candelieri, bigiotteria, seterie, tocche, galloni, mosaici, forniture per ricamatori ed armata. 1970

Società Anonima Concessionaria per la ferrovia MANTOVA-MODENA
Capitale interamente versato L. 8,000,000.
Sede in TORINO, via Santa Teresa, 2

Convocazione dell'Assemblea generale ordinaria.
A norma dell'art. 24 dello Statuto sociale gli Azionisti sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** pel giorno di **martedì 26 giugno p. v.,** alle ore 3 pomeridiane, nel locale della Società.
Con altro avviso sarà pubblicata la nota della materie sulle quali l'Assemblea dovrà deliberare.
Il deposito delle Azioni per intervenire all'Assemblea stessa dovrà farsi almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'Assemblea stessa:
in **Torino** presso la *Banca di Torino*;
» » la sede della *Banca Tiberina*;
in **Roma** » l'Agenzia della suddetta *Banca Tiberina*
Torino, 22 maggio 1888.
L'Amministrazione.

PER L'ESTATE
ULTIME NOVITÀ in pizzi, tulli, garze, volanta, nastri, mussole, tartanes, velluti e seterie
PRESSO LA DITTA
B. ROSSETTI *via S. Tommaso, 26, piano primo*
ed al magazzino succursale
ALL'ANCORA
angolo via Garibaldi e S. Tommaso. 1544

LIQUIDAZIONE MOBILI
Nei grandi Magazzini di via Mazzini, N. 27
Vendita a prezzi fissi di fabbrica ed a prezzi contanti. 1260

La vera Rosentine
Tintura inglese per capigliature e barba. 871
Ridona ai capelli ed alla barba il colore naturale senza macchiare la pelle. L. 3 la bottiglia. — Deposito unico nella farm. CHIAFFRINO, via Provvidenza, 40, e piazza Palazzo, *Torino.*

Terno! Terno! Terno!
Nulla è impossibile! - Tutto è possibile!
anche trovare anticipatamente i numeri che debbono sortire ad una data estrazione. — Se il mondo dubita di ciò, ha torto, perchè ha il fatto che il sig. *Mihalik* di Budapest ha sciolto il problema e mostrato con prove numerose che i numeri combinati col suo *piano di gioco* vincono immancabilmente. Non è *réclame*, ma pura verità, e migliaia di testimoni viventi possono provare che il sig. *Mihalik* coi suoi numeri ha procurato innumerevoli vincite. — Solo ed unico in tutto il mondo il sig. *Mihalik* è provvisto di proprietà spiritistiche, e di ciò ne convengono anche i più grandi professori dell'Inghilterra e dell'America. Il sig. *Mihalik* è amato da tutti, giacchè egli ci ha dato via per fornir utile ai poveri. Non occorre protezioni, non occorrono molti discorsi; poche righe dirette al sig. *Mihalik* bastano per ricevere risposta e numeri; per questo possono dove trasmettere di mettere a prova la sua bontà e chiedergli i numeri della fortuna. — Io pubblico queste righe per il bene dell'umanità e ad onore del sig. *Mihalik*.
Stefano Rung, *Finme.*
Chi scrive al sig. *G. Mihalik*, in *Budapest*, Kerepesistrasse, 74, si ricordi di aggiungere alla lettera 8 francobolli da cent. 20 per la risposta. 2048

MALATTIE SEGRETE
Pillole balsamiche senza mercurio, insuperabili per guarire gli **scoli** recenti e cronici, ritenzioni di urina, catarri di vescica, restringimenti uretrali. L. 6 e 3 50.
Iniezione indiana guarisce qualunque **scolo** senza cenno di caustica, nè stringente, L. 3.
Farmacia CHIAFFRINO, via Provvidenza, 40, e piazza Palazzo, Torino. 1671

ERNIE
La garanzia della guarigione del tumore erniose è sempre filosofica e data. Se qualche volta si ottiene, la guarigione dipende sempre da un buon **cinto,** ben adatto alla conformità fisica del corpo e del tumore. — Di tali **cinti è molto provvisto** l'INSTITUTO ROTA, Torino. 942

Motori a gas verticali
da 2/3 a 12 cavalli, sistema SOMBART.
Solidità, economia, sicurezza, semplicità di meccanismo, con funzionamento affatto silenzioso e regolare. - Garanzia illimitata.
Rappresentanti per l'Italia.
ROBBI e MELZI - Milano.
Presso la stessa Ditta, deposito e rappresentanza di utensili, macchine ed accessori per impianti completi di fabbriche confetture, cioccolata, gelatine inglesi, acque gassose, nonchè per pastiglierie, liquoristi, caffè, birrerie. — Apparecchi a pressione per birra, torrefattori da caffè perfezionati.

CIOCCOLATA
G. DEL BUONO e Comp. - Firenze.
Specialità: **Cioccolata** in grana per famiglie, istituti. — Bevanda economica, igienica e tonica.
Deposito nel Piemonte: **E. A. MILANESIO**
TORINO — Via Maria Vittoria, N. 28 — TORINO
Si vende al dettaglio presso i principali droghieri. C 1977

Incanto volontario.
Il 29 maggio p. v., ore **8** antim., nello studio del notaio CASSINIS, in **Torino,** via Botero, N. 25, si terrà pubblico asta, sul prezzo di L. **253,052,** per la vendita definitiva della tenuta **Cristo** o **Terreno Ghibellino,** in **Fronzano Vercellese,** di ett. 128.10.83, simultaneamente, per la maggior parte a riscio, affittata per annue L. 18,035, osservate le condizioni del bando 24 corrente.
Torino, 23 aprile 1888. 1035

ARGENTERIA CHRISTOFLE
ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878
IL SOLO appaltatore all'Oreficeria argentata
GRAN PREMIO
ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878
IL SOLO appaltatore all'Oreficeria argentata
IL SOLO FABBRICANTE
dell'Argenteria Christofle
È LA CASA CHRISTOFLE E C^ie DI PARIGI
La Marca di Fabbrica La marca di Fabbrica
ed il nome **CHRISTOFLE** in tutte le lettere sono Unica garanzia per il compratore.
POSATE CHRISTOFLE
ARGENTATE SU METALLO BIANCO
Tutti gli oggetti dell'Argenteria Christofle devono portare la discesa marca di fabbrica ed il nome CHRISTOFLE per esteso.
07 CHRISTOFLE & C^ie a Parigi.

FERRO-CHINA BISLERI
Milano — **FELICE BISLERI** — Milano
Cura del sangue
Ogni bicchierino contiene 17 centigr. di ferro perfettamente sciolto.
Bibita all'acqua sola e soda. H 1013 M
Vendesi in tutte le farmacie, drogherie, caffè e liquoristi
Prezzo: Bottiglia da litro L. 5 — 1/2 bott. L. 2 75.

Per Bagni
Fabbrica di **Bagni e Riscaldatoi** per la biancheria, con risparmio a gas. Sistema brevettato **Rosegotti Lorenzo, premiato** all'Esposizione Nazionale di Torino.
Funziona in 30 minuti, consumazione garantita inferiore a 0,50. — Grande assortimento di articoli in metallo.
ROSEGOTTI LORENZO, *lattoniere e canista*, via Garibaldi, 38, Torino.

VENDESI A BUONE CONDIZIONI:
Terreno fabbricabile in via Saluzzo, cintato, di mille metri.
Corpo di casa presso via Roma, del valore di L. 125m.
Casa in **Gassino,** 32 membri, con giardino, L. **12,500.**
Rivolgersi allo studio del perito BIANCHI, via Barbaroux, 34, dalle ore **2** alle **12.** 2012

AMIDO EXCELSIOR
(DOPPIO)
della premiata fabbrica d'amido **Carlo Malacarne** di Torino. È il migliore ed il più economico fra gli amidi; dà una garza la biancheria e le dà un lucido perfetto ed elegante. Massima facilità nell'adoperarlo.
Trovasi presso i principali droghieri. 1301

TORINO, 1888 — Tip. L. ROUX e COMP.